EDUCAZIONE CIVICA E FILOSOFIA PER LE COMUNITÀ

Cittadini
Dal basso!

Quaranta temi di educazione civica letti attraverso quaranta filosofi: un'idea, una pagina, molti esempi per la vita di ogni giorno.

Autoformazione delle cittadinanze attive

Persona · Stato e potere · Democrazia · Libertà e diritti · Giustizia · Lavoro ed economia · Informazione e tecnologia · Mondo, pace e futuro

---

Con presentazione, postfazione, indice degli autori, glossario, bibliografia e indice generale

Ottobre 2026

Indice generale

Presentazione 3

GRUPPO A · PERSONA E COMUNITÀ

1 La dignità della persona — Immanuel Kant 5
2 Il bene comune e la città — Aristotele 6
3 Pensiero critico e dialogo — Socrate 7
4 Doveri prima dei diritti — Simone Weil 8
5 Coesione sociale e fiducia — Ibn Khaldun 9

GRUPPO B · STATO, LEGGE E POTERE

6 Perché esiste lo Stato: sicurezza e patto sociale — Thomas Hobbes 10
7 Diritti naturali e governo limitato — John Locke 11
8 Sovranità popolare e volontà generale — Jean-Jacques Rousseau 12
9 La separazione dei poteri — Montesquieu 13
10 Stato di diritto e gerarchia delle norme — Hans Kelsen 14

GRUPPO C · DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

11 La democrazia come forma di vita — John Dewey 15
12 Maggioranza, associazioni e individualismo — Alexis de Tocqueville 16
13 Sfera pubblica e discussione razionale — Jürgen Habermas 17
14 Indifferenza e impegno — Antonio Gramsci 18
15 Il conflitto come risorsa civile — Niccolò Machiavelli 19
16 Società aperta e cambio di governo senza violenza — Karl Popper 20

GRUPPO D · LIBERTÀ E DIRITTI

17 Due concetti di libertà — Isaiah Berlin 21
18 Libertà di espressione e principio del danno — John Stuart Mill 22
19 Libertà di pensiero e laicità — Baruch Spinoza 23
20 I diritti umani e la loro tutela — Norberto Bobbio 24
21 Disobbedienza civile e coscienza — Henry David Thoreau 25

GRUPPO E · GIUSTIZIA, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

22 Giustizia come equità — John Rawls 26
23 Legalità, pene e proporzione — Cesare Beccaria 27
24 Parità di genere e istruzione — Mary Wollstonecraft 28
25 Riconoscimento e pluralismo culturale — Charles Taylor 29
26 Accoglienza dell'altro e dello straniero — Emmanuel Levinas 30
27 Tolleranza e pregiudizio — Voltaire 31

GRUPPO F · ECONOMIA, LAVORO E SVILUPPO

28 Lavoro, dignità e alienazione — Karl Marx 32
29 Mercato, simpatia e regole — Adam Smith 33
30 Ruoli, esempio e leadership — Confucio 34
31 Sviluppo, povertà e libertà reali — Amartya Sen 35

GRUPPO G · CONOSCENZA, INFORMAZIONE, TECNOLOGIA

32 Educazione, opinione e conoscenza — Platone 36
33 Educazione umanistica e immaginazione civica — Martha Nussbaum 37
34 Verità di fatto e menzogna politica — Hannah Arendt 38
35 Privacy, sorveglianza e potere — Michel Foucault 39
36 Cittadinanza digitale e intelligenza artificiale — Luciano Floridi 40

GRUPPO H · MONDO, PACE E FUTURO

37 Responsabilità verso le generazioni future — Hans Jonas 41
38 La pace e la risoluzione dei conflitti — Erasmo da Rotterdam 42
39 Cittadini del mondo — Lucio Anneo Seneca 43
40 Solidarietà oltre i confini — Peter Singer 44

Postfazione 45
Indice degli autori 46
Glossario dei termini chiave 47
Bibliografia 49

Presentazione

Questo volume nasce da una domanda semplice: perché rispettiamo le regole della vita in comune, e che cosa le giustifica? L'educazione civica viene spesso ridotta a un elenco di articoli e di divieti. Qui si segue la strada opposta: si parte dalle idee che hanno reso possibili quegli articoli e si mostra come funzionano nella vita di tutti i giorni, al lavoro, nelle relazioni, nella cittadinanza.

Che cosa ho fatto

Ho scelto 40 temi di educazione civica e 40 filosofi e ho associato a ogni tema un solo autore, senza ripetizioni: in ogni pagina c'è un tema e un pensatore, e nessun pensatore compare due volte. L'abbinamento è stato deciso in una fase preliminare di analisi, riassunta nella lista «Tema – Autore» che accompagna il volume come file PDF separato. Le pagine sono raggruppate per argomento e hanno tutte la stessa struttura, con un limite fermo: una pagina per tema.

Come sono stati scelti i temi

I temi coprono i tre nuclei concettuali delle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (D.M. 183 del 7 settembre 2024, in attuazione della legge 92/2019): Costituzione; sviluppo economico e sostenibilità; cittadinanza digitale. Sono ordinati in otto gruppi: persona e comunità; Stato, legge e potere; democrazia e partecipazione; libertà e diritti; giustizia, uguaglianza e inclusione; economia, lavoro e sviluppo; conoscenza, informazione e tecnologia; mondo, pace e futuro.

Come sono stati scelti gli autori

Per ogni tema ho cercato il pensatore che lo ha formulato nel modo più chiaro e influente, evitando di scegliere per semplice fama: un autore compare solo se ha dato a quel tema un contributo riconoscibile e discusso. Ne risultano quaranta voci di epoche e tradizioni diverse: dalla Grecia e da Roma alla Cina di Confucio e al mondo islamico di Ibn Khaldun, dal Rinascimento all'Illuminismo, dall'Ottocento ai contemporanei. Cinque sono italiani (Machiavelli, Beccaria, Gramsci, Bobbio, Floridi) e quattro sono donne (Weil, Wollstonecraft, Arendt, Nussbaum): un equilibrio ancora insufficiente, che riflette la storia della disciplina e che è giusto dichiarare.

Come è fatta ogni pagina

Ogni pagina contiene: il cuore dell'idea; i concetti chiave; esempi per la vita quotidiana, il lavoro, le relazioni e la cittadinanza o la scuola; un ponte con la Costituzione e il diritto vigente; una domanda per riflettere. Niente dettagli inutili: un'idea, una pagina.

Come usare il volume

Si può leggere in ordine, per gruppi o a caso. In classe una pagina può bastare per una lezione: si legge il cuore dell'idea, si discute un esempio, si risponde alla domanda finale. Sul lavoro o in famiglia le domande conclusive funzionano da piccola verifica di coscienza civica. In apertura si trova l'indice generale; in fondo l'indice degli autori, il glossario dei termini chiave e la bibliografia.

Metodo e limiti

Le idee dei filosofi sono presentate in forma sintetica e quindi inevitabilmente semplificata: nessuna pagina sostituisce la lettura dei testi, indicati in bibliografia. I riferimenti normativi e le informazioni

di attualità (norme in vigore, date, stato in vita degli autori) sono stati controllati su fonti recenti a ottobre 2026; le norme vanno comunque consultate nella versione vigente. Le edizioni italiane citate sono tra le più diffuse, ma ne esistono altre. Sui temi politicamente controversi (accoglienza, salario minimo, guerra e difesa, bioetica) ho esposto i termini della discussione senza prendere posizione. Le citazioni sono volutamente brevi.

La dignità della persona

Immanuel Kant (1724–1804) · *Fondazione della metafisica dei costumi (1785)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Kant ogni persona ha dignità, non prezzo: ciò che ha un prezzo può essere sostituito da un equivalente, ciò che ha dignità no. Da qui la «formula dell'umanità» dell'imperativo categorico: agisci in modo da trattare l'umanità, in te e negli altri, sempre anche come fine e mai soltanto come mezzo. Non è vietato servirsi degli altri (lo facciamo ogni giorno con il fornaio, il medico, il collega); è vietato ridurli a puro strumento, ignorando che sono soggetti capaci di scegliere e di avere propri scopi. La dignità non si merita e non si perde: è uguale per tutti, anche per chi sbaglia.

CONCETTI CHIAVE

Dignità · **Fine in sé** · **Imperativo categorico** · **Autonomia** · **Rispetto**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Il test pratico: se l'altro conoscesse il mio vero scopo, potrebbe condividerlo? Una promessa fatta senza intenzione di mantenerla, una falsa recensione, una scusa inventata per ottenere un favore falliscono il test, perché funzionano solo se l'altro è ingannato.
>
> **Lavoro.** Un responsabile che usa i collaboratori come ingranaggi (turni imposti all'ultimo minuto, valutazioni opache, umiliazioni davanti agli altri) li tratta solo come mezzi. Rispettarli significa informare, ascoltare, motivare le decisioni e riconoscere il contributo di ciascuno.
>
> **Relazioni.** Nella coppia e in famiglia il ricatto emotivo, la manipolazione o il controllo del telefono trattano l'altro come un oggetto da gestire. Il rispetto passa dal chiedere, non dal presumere né dal decidere al posto suo.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 2 (diritti inviolabili) e art. 3 («pari dignità sociale»); art. 41, co. 2 (l'iniziativa economica non può recare danno alla dignità umana). Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), art. 1.

PER RIFLETTERE

Nelle mie scelte di oggi, c'è qualcuno che sto usando soltanto come mezzo?

Il bene comune e la città

Aristotele (384–322 a.C.) · *Politica; Etica Nicomachea (IV sec. a.C.)*

IL CUORE DELL'IDEA

L'essere umano è per natura un «animale politico»: realizza le proprie capacità solo vivendo con altri. La città (polis) nasce per vivere, ma esiste per vivere bene: il suo scopo è il bene comune, non la somma degli interessi privati. Un governo è giusto quando guarda all'interesse di tutti, degenerato quando serve solo chi comanda (tirannide, oligarchia dei ricchi, governo di una sola parte del popolo). Collante della comunità è l'amicizia civica, una fiducia reciproca minima senza la quale le leggi da sole non bastano. Più stabile è la città dove è forte il ceto medio, né troppo ricco per essere arrogante né troppo povero per essere invidioso.

CONCETTI CHIAVE

Bene comune · **Animale politico** · **Amicizia civica** · **Giusto mezzo** · **Politìa (costituzione mista)**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Il condominio è una piccola polis: tenere pulite le scale, rispettare il silenzio, pagare le spese comuni non sono favori, ma ciò che rende «buona» la vita di tutti. Chi pensa solo al proprio piano rovina, alla lunga, anche il proprio.

Lavoro. Un'azienda sana persegue un bene condiviso (un servizio utile, un lavoro dignitoso) e non solo il profitto di una parte. Quando bonus e carriere premiano solo i risultati individuali, la cooperazione si spegne.

Relazioni. Aristotele distingue amicizie di utilità, di piacere e di virtù: solo l'ultima regge nel tempo. Chiediamoci quali delle nostre relazioni (colleghi, vicini, compagni di classe) sono solo di comodo e quali ci rendono migliori.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 2 (doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale); art. 118, ultimo comma (sussidiarietà: le istituzioni favoriscono l'iniziativa dei cittadini per attività di interesse generale).

PER RIFLETTERE

Quale bene condiviso, nel mio quartiere o nella mia scuola, dipende anche da me?

Pensiero critico e dialogo

Socrate (470/469–399 a.C.) · *Platone, Apologia di Socrate e Critone (IV sec. a.C.)*

IL CUORE DELL'IDEA

Socrate non scrisse nulla: lo conosciamo soprattutto da Platone. Il suo metodo è il dialogo: pone domande semplici («che cos'è la giustizia?», «cosa intendi con...?»), mette in luce le contraddizioni delle risposte e porta l'interlocutore a riconoscere ciò che non sa. «So di non sapere» non è modestia di maniera, ma il punto di partenza di ogni pensiero critico. Condannato a morte nel 399 a.C. con l'accusa di empietà e di corrompere i giovani, nell'Apologia afferma che una vita senza ricerca non vale la pena di essere vissuta; nel Critone rifiuta di fuggire, per fedeltà alle leggi della città in cui ha scelto di vivere.

CONCETTI CHIAVE

Maieutica · **Elenchos (confutazione)** · **Ignoranza socratica** · **Definizione** · **Coerenza tra pensiero e azione**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Davanti a una notizia indignante, prima di condividerla: che cosa afferma esattamente? Chi lo dice? Quali prove ci sono? Tre domande socratiche bastano a fermare gran parte della disinformazione.

Lavoro. In una riunione, chiedere «cosa intendiamo con qualità, priorità, successo?» evita mesi di malintesi. Un buon capo fa domande prima di dare risposte.

Relazioni. Nei litigi raramente le parole significano la stessa cosa per entrambi. Chiedere «cosa intendi?» e riformulare ciò che l'altro ha detto, prima di rispondere, trasforma lo scontro in confronto.

Scuola. Un'assemblea o un dibattito funzionano se si cercano le ragioni, non le tifoserie: ogni tesi va accompagnata da un esempio e da un possibile controesempio.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 21 (libertà di manifestazione del pensiero) e art. 33 (l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento). Senza spazio per la domanda non esiste sapere condiviso.

PER RIFLETTERE

Quale mia convinzione importante non ho mai davvero sottoposto a domande?

Doveri prima dei diritti

Simone Weil (1909–1943) · *La prima radice (1949, scritta nel 1943)*

IL CUORE DELL'IDEA

Weil rovescia l'ordine abituale: prima dei diritti vengono gli obblighi. Un diritto, da solo, non vale nulla se nessuno si sente obbligato a rispettarlo; il bisogno di un essere umano crea un dovere in tutti gli altri. Ne La prima radice elenca i «bisogni dell'anima», tra cui ordine, libertà, responsabilità, uguaglianza, onore, sicurezza e verità. Teme lo sradicamento, cioè la perdita dei legami con luogo, lavoro e comunità che danno senso alla vita. Il gesto civile più semplice, per lei, è l'attenzione: rivolgere all'altro uno sguardo senza pregiudizi, che considera la forma più pura di generosità.

CONCETTI CHIAVE

Obblighi · **Bisogni dell'anima** · **Radicamento** · **Sradicamento** · **Attenzione**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Non basta sapere di avere diritto a un parco pulito: serve sentirsi obbligati a non sporcarlo. Prima di dire «ho diritto a...», chiediamoci chi, concretamente, si sente obbligato a farlo valere.

Lavoro. Weil lavorò in fabbrica (1934-35) e ne trasse una lezione: un lavoro di cui non si capisce il senso sradica. Dare ai colleghi compiti con uno scopo comprensibile, ascoltarli e farli partecipare è un obbligo, non un benefit.

Relazioni. Ascoltare davvero un amico, un genitore anziano o un nuovo compagno di classe, senza guardare il telefono né preparare la risposta, è il modo più concreto di prestare attenzione.

Cittadinanza. Migranti, giovani delle periferie e anziani soli sono spesso «sradicati»: coinvolgerli in associazioni, scuole e iniziative del territorio restituisce radici.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: l'art. 2 lega i diritti inviolabili ai doveri inderogabili di solidarietà; art. 4, co. 2 (ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società).

PER RIFLETTERE

Quale obbligo verso chi mi sta accanto sto trascurando, mentre rivendico un mio diritto?

Coesione sociale e fiducia

Ibn Khaldun (1332–1406) · *Muqaddima (Prolegomeni alla storia universale, 1377)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nella Muqaddima Ibn Khaldun studia come le società nascono, crescono e decadono. Al centro c'è l'asabiyya, il senso di appartenenza e solidarietà che tiene unito un gruppo e gli dà la forza di costruire istituzioni. Quando il benessere indebolisce lo spirito comune, il potere si regge su privilegi e prelievi sempre più pesanti, la fiducia cala e il ciclo si chiude. Per lui la giustizia è la base della prosperità: l'ingiustizia scoraggia chi lavora e produce e finisce per rovinare la civiltà. Nessuno, inoltre, basta a sé stesso: cooperazione e divisione del lavoro sono la ragione stessa della vita in comune.

CONCETTI CHIAVE

Asabiyya (coesione) · **Civiltà ('umran)** · **Ciclo delle dinastie** · **Giustizia fiscale** · **Cooperazione**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Una squadra sportiva, una classe o un quartiere con forte senso di appartenenza si organizzano da soli. Senza fiducia reciproca ogni regola richiede controlli e sanzioni, e costa molto di più.

Lavoro. Un team unito attraversa le crisi meglio di un insieme di bravi singoli. Ma la coesione chiusa può degenerare in clan: raccomandazioni, favoritismi, esclusione dei nuovi. Va tenuta aperta e basata su regole trasparenti.

Relazioni. Appartenere a un gruppo di amici dà forza; usarlo per escludere qualcuno (bullismo, chat «private» contro un compagno) è il lato oscuro dell'asabiyya.

Cittadinanza. Pagare le imposte è sostenibile se si ha fiducia che siano giuste e ben usate; quando questa fiducia crolla, crescono evasione e cinismo.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 2 (solidarietà) e art. 53 (tutti concorrono alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva; il sistema tributario è informato a criteri di progressività).

PER RIFLETTERE

Il gruppo a cui appartengo è aperto a chi arriva, o si regge su chi sta fuori?

Perché esiste lo Stato: sicurezza e patto sociale

Thomas Hobbes (1588–1679) · *Leviatano (1651); De cive (1642)*

IL CUORE DELL'IDEA

Senza un'autorità comune che faccia rispettare le regole, sostiene Hobbes, gli esseri umani vivrebbero in uno «stato di natura» di sospetto e conflitto permanente, la «guerra di tutti contro tutti», dove nessuna vita è sicura. Per uscirne ciascuno rinuncia a farsi giustizia da sé e trasferisce la forza a un potere comune, che garantisce pace e sicurezza in cambio di obbedienza: è il patto sociale. I patti senza una forza che li faccia rispettare, scrive, sono solo parole. La tesi è realistica ma pericolosa se il potere diventa assoluto: Locke e Montesquieu risponderanno con limiti e controlli.

CONCETTI CHIAVE

Stato di natura · **Patto sociale** · **Sicurezza** · **Sovrano** · **Monopolio della forza**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Il semaforo funziona perché so che anche gli altri si fermeranno e perché esistono sanzioni per chi non lo fa. Regole condivise e fatte rispettare ci permettono di fidarci di sconosciuti.

Lavoro. Contratti, norme di sicurezza e procedure di conformità sembrano burocrazia, ma permettono di collaborare senza diffidare di tutti. Chi approfitta del lavoro altrui (il free rider) prospera dove le regole non sono applicate.

Relazioni. In famiglia o tra coinquilini, regole chiare e rispettate (turni, spese, orari) evitano il perenne «chi fa cosa». La fiducia nasce quando è prevedibile che gli impegni vengano mantenuti.

Cittadinanza. Per Hobbes il compito primario dello Stato è la sicurezza; oggi sappiamo che una sicurezza senza libertà e senza diritti è un patto troppo costoso.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 52 (la difesa della Patria è sacro dovere) e art. 54 (dovere di osservare la Costituzione e le leggi). Il potere coercitivo è però vincolato dagli artt. 13 e 25 (libertà personale, legalità delle pene).

PER RIFLETTERE

Rispetto una regola per paura della sanzione o perché capisco che cosa rende possibile?

Diritti naturali e governo limitato

John Locke (1632–1704) · *Due trattati sul governo (1689-90); Lettera sulla tolleranza (1689)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Locke ogni persona ha per natura diritti che nessun potere crea e nessun potere può cancellare: vita, libertà e proprietà. Il governo nasce da un patto fondato sul consenso e ha il compito di proteggere questi diritti; chi governa è un fiduciario, non un padrone. Se tradisce la fiducia, i cittadini conservano il diritto di resistenza. Nella Lettera sulla tolleranza aggiunge che lo Stato cura i beni civili e non l'anima: la fede non si impone con la forza. La proprietà nasce dal lavoro, ma ha un limite: non si può sprecare né togliere agli altri ciò che serve loro.

CONCETTI CHIAVE

Diritti naturali · **Consenso** · **Governo fiduciario** · **Resistenza** · **Tolleranza**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. I nostri dati personali sono una forma di proprietà di sé: nessuna app dovrebbe usarli senza un consenso libero e informato. Prima di cliccare «accetto», chiediamoci che cosa stiamo cedendo.

Lavoro. Il frutto del lavoro appartiene a chi lo compie: stipendi pagati in tempo, riconoscimento della paternità di un'idea o di un progetto, rispetto del tempo libero.

Relazioni. Il consenso è il criterio di ogni relazione legittima: gli accordi in famiglia, nei gruppi e nella coppia valgono se sono liberi, informati e revocabili.

Cittadinanza. Votare e verificare come vengono spese le tasse sono il rovescio del patto fiduciario: chi ha il potere risponde a chi glielo ha affidato.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: artt. 2, 13 e 14 (diritti inviolabili, libertà personale, domicilio); art. 19 (libertà religiosa); art. 42 (proprietà privata garantita dalla legge, con funzione sociale).

PER RIFLETTERE

Su che cosa ho dato il mio consenso senza accorgermene?

Sovranità popolare e volontà generale

Jean-Jacques Rousseau (1712–1778) · *Il contratto sociale (1762)*

IL CUORE DELL'IDEA

«L'uomo è nato libero, e dovunque è in catene»: il Contratto sociale si chiede come si possa obbedire senza perdere la libertà. La risposta: obbedendo a leggi che ci siamo dati noi, come membri di un popolo sovrano. La volontà generale non è la somma degli interessi privati (la «volontà di tutti») ma ciò che ciascuno vuole in quanto cittadino, pensando al bene comune. La sovranità non si delega fino a perderla: Rousseau nota con ironia che gli inglesi si credono liberi, ma lo sono solo durante le elezioni. Il rischio: chi dice di interpretare la «volontà generale» può soffocare il dissenso.

CONCETTI CHIAVE

Sovranità popolare · **Volontà generale** · **Legge come autonomia** · **Partecipazione** · **Virtù civica**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. In un'assemblea di condominio o di classe, decidere chiedendosi «che cosa è bene per tutti?» è diverso dal decidere chiedendosi «che cosa conviene a me?». Provate a votare dopo aver ascoltato le ragioni degli altri.

Lavoro. Le regole che i lavoratori hanno contribuito a scrivere (turni, codici di condotta) sono rispettate più facilmente di quelle calate dall'alto. Partecipare è anche efficienza.

Relazioni. Le regole di casa decise insieme, anche con i figli, creano più responsabilità di quelle imposte. Ma «decide la maggioranza» non cancella i diritti di chi resta in minoranza.

Cittadinanza. Voto, referendum e petizioni sono i modi in cui la sovranità si esercita; l'astensione consegna la decisione a chi partecipa.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 1 («la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»); art. 48 (il voto è dovere civico); artt. 71 e 75 (iniziativa popolare, referendum).

PER RIFLETTERE

Quando voto o decido in gruppo, penso al bene di tutti o al mio?

La separazione dei poteri

Montesquieu (1689–1755) · *Lo spirito delle leggi (1748)*

IL CUORE DELL'IDEA

Chiunque ha potere tende ad abusarne, osserva Montesquieu: per evitare gli abusi occorre che il potere fermi il potere. Distingue tre funzioni (fare le leggi, eseguirle, giudicare) e propone di affidarle a organi diversi e indipendenti, che si controllino a vicenda. Dove chi fa la legge, chi la applica e chi giudica sono la stessa persona, non c'è libertà ma arbitrio. La libertà politica, per lui, è la sicurezza di non dover temere il prossimo: dipende dalla forza delle leggi, non dalla bontà dei governanti. Il principio vale ben oltre il Parlamento: ovunque ci sia potere, servono contrappesi.

CONCETTI CHIAVE

Separazione dei poteri · **Pesi e contrappesi** · **Indipendenza** · **Abuso di potere** · **Libertà politica**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Nessuno può essere giudice nella propria causa: l'arbitro non gioca, e il condomino coinvolto in una lite non decide la lite. Chiedere il parere di un terzo è un contrappeso.
>
> **Lavoro.** Nelle organizzazioni si separano chi autorizza una spesa, chi la esegue e chi controlla (il «doppio controllo»): non è sfiducia, è prevenzione di errori e abusi.
>
> **Relazioni.** In una famiglia o in un gruppo, se chi fissa le regole è anche chi le applica e giudica le infrazioni, l'arbitrio è dietro l'angolo. Un genitore che spiega, ascolta e poi decide limita sé stesso.
>
> **Scuola.** Docente, consiglio di classe, dirigente e organi collegiali hanno compiti diversi, e le famiglie possono chiedere chiarimenti o presentare reclamo.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 70 (Parlamento), art. 92 (Governo), artt. 101-104 (i giudici sono soggetti soltanto alla legge; la magistratura è autonoma e indipendente), art. 134 (Corte costituzionale).

PER RIFLETTERE

Dove, nella mia vita, chi decide non è soggetto a nessun controllo?

Stato di diritto e gerarchia delle norme

Hans Kelsen (1881–1973) · *Dottrina pura del diritto (1934; 2ª ed. 1960)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Kelsen l'ordinamento giuridico è una piramide: ogni norma vale perché è autorizzata da una norma superiore, fino alla Costituzione. Una legge in contrasto con la Costituzione, un regolamento in contrasto con la legge, un contratto che viola una norma inderogabile non devono produrre effetti. Per far rispettare questa gerarchia ideò un giudice speciale, la Corte costituzionale (Austria, 1920), modello poi seguito anche dall'Italia. Kelsen difese inoltre la democrazia come compromesso tra maggioranza e minoranza e come procedura pacifica che tutela anche chi perde le elezioni. Stato di diritto significa che anche chi comanda è soggetto alla legge.

CONCETTI CHIAVE

Gerarchia delle norme · **Norma fondamentale** · **Giustizia costituzionale** · **Stato di diritto** · **Compromesso democratico**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Una multa può essere contestata se viola una norma di grado superiore; il regolamento di condominio non può negare diritti riconosciuti dalla legge. Sapere «chi vale più di chi» aiuta a difendersi.

Lavoro. Un contratto individuale o collettivo non può peggiorare a danno del lavoratore le tutele che la legge dichiara inderogabili (per esempio quelle sulla sicurezza). Conoscere la gerarchia aiuta a capire quando una clausola è nulla.

Relazioni. Anche le regole private (patti di convivenza, regolamenti di un'associazione) valgono nei limiti di quelle superiori: nessun accordo, nemmeno consensuale, può legittimare ciò che la legge vieta.

Cittadinanza. In un processo, una parte può chiedere al giudice di sollevare la questione di legittimità costituzionale di una legge: la Costituzione vale davvero perché qualcuno può farla valere.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 134 (la Corte costituzionale giudica sulla legittimità costituzionale delle leggi); art. 136 (la norma dichiarata incostituzionale cessa di avere efficacia); art. 138 (revisione con procedura aggravata).

PER RIFLETTERE

So qual è la norma di grado più alto che protegge i miei diritti in questa situazione?

La democrazia come forma di vita

John Dewey (1859–1952) · *Democrazia e educazione (1916); Il pubblico e i suoi problemi (1927)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Dewey la democrazia non è soltanto un modo di scegliere i governanti: è prima di tutto un modo di vivere insieme, fondato sulla comunicazione e sull'esperienza condivisa. Si riconosce da due segni: quanti interessi comuni condividiamo e quanto liberamente interagiamo con gruppi diversi dal nostro. Perciò la scuola deve essere una comunità in miniatura, dove si impara facendo (learning by doing) e cooperando per risolvere problemi reali. Un «pubblico» nasce quando le conseguenze di un'azione toccano persone che non hanno potuto decidere: per governarle servono informazione, inchiesta comune e discussione.

CONCETTI CHIAVE

Democrazia come vita associata · **Learning by doing** · **Comunicazione** · **Pubblico** · **Intelligenza cooperativa**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Organizzare una festa di quartiere, una raccolta fondi o la pulizia di un parco è democrazia in pratica: si ascoltano bisogni diversi, si distribuiscono compiti, si valutano insieme i risultati.
>
> **Lavoro.** Un gruppo che affronta un problema reale con ruoli chiari e discussione aperta impara più di uno che esegue ordini. Una riunione efficace chiede a tutti dati e idee, non solo l'approvazione del capo.
>
> **Relazioni.** Una famiglia democratica non è senza regole: le regole nascono dal dialogo e si rivedono quando cambiano le circostanze, per esempio con l'adolescenza dei figli.
>
> **Scuola.** Assemblee di classe, progetti di servizio alla comunità e gruppi di ricerca trasformano l'educazione civica da materia da studiare a esperienza da vivere.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 3, co. 2 (effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese); art. 34 (la scuola è aperta a tutti). Legge 92/2019: educazione civica obbligatoria.

PER RIFLETTERE

In quali gruppi della mia vita posso solo ubbidire, e in quali posso davvero contribuire?

Maggioranza, associazioni e individualismo

Alexis de Tocqueville (1805–1859) · *La democrazia in America (1835-1840)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nell'America degli anni Trenta Tocqueville vede il futuro: l'uguaglianza di condizioni avanza ovunque, e porta libertà ma anche rischi. Primo: la «tirannia della maggioranza», quando l'opinione dominante diventa legge morale e scoraggia il dissenso. Secondo: l'individualismo, la tendenza a ritirarsi nella cerchia ristretta di famiglia e amici lasciando la cosa pubblica a un potere «tutelare», mite ma onnipresente, che tratta i cittadini come eterni minorenni. L'antidoto sono le associazioni civili, l'autogoverno locale, la stampa libera e i corpi intermedi: scuole di cooperazione dove si impara a occuparsi degli altri.

CONCETTI CHIAVE

Tirannia della maggioranza · **Individualismo** · **Associazionismo** · **Corpi intermedi** · **Dispotismo mite**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Il comitato di quartiere, la pro loco, la squadra di volontariato sono ciò che Tocqueville chiamava «scuole di democrazia»: si impara a discutere, a decidere e a farsi carico di problemi comuni.
>
> **Lavoro.** Sindacati, ordini professionali e associazioni di categoria danno voce a chi, da solo, conterebbe poco. Il conformismo di gruppo («così fan tutti») è la piccola tirannia della maggioranza.
>
> **Relazioni.** Nella chat di classe o di condominio l'opinione dominante può zittire chi la pensa diversamente. Una comunità matura protegge il dissenso educato anche quando è scomodo.
>
> **Cittadinanza.** Partecipare a un'associazione, firmare una petizione, informarsi sulla stampa locale sono antidoti alla delega totale al «potere tutelare».

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 18 (libertà di associazione), art. 49 (partiti), art. 118, ultimo comma (sussidiarietà orizzontale); Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

PER RIFLETTERE

A quale gruppo civico, anche piccolo, potrei dedicare un'ora al mese?

Sfera pubblica e discussione razionale

Jürgen Habermas (1929–2026) · *Storia e critica dell'opinione pubblica (1962); Teoria dell'agire comunicativo (1981)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Habermas una legge è legittima se potrebbe essere accettata da tutti i cittadini dopo un confronto libero e razionale. La sfera pubblica (giornali, assemblee, oggi anche le reti digitali) è lo spazio in cui i cittadini formano opinioni che premono sulle istituzioni. Ogni volta che parliamo avanziamo quattro pretese: essere comprensibili, dire il vero, essere nel giusto, essere sinceri. Nella discussione ideale vale solo la forza senza coercizione del migliore argomento: nessuno è escluso, nessuno impone con potere, denaro o intimidazione. Nei suoi ultimi scritti (2022) avverte che le piattaforme digitali frammentano il dibattito in bolle.

CONCETTI CHIAVE

Sfera pubblica · **Agire comunicativo** · **Pretese di validità** · **Democrazia deliberativa** · **Patriottismo costituzionale**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Prima di commentare un post, chiediamoci: sto partecipando a una discussione o a un tifo? Gli algoritmi tendono a mostrarci ciò che già pensiamo; uscire dalla bolla richiede fatica volontaria.

Lavoro. Una riunione ben condotta dà la parola a tutti e fa valere gli argomenti, non il grado gerarchico. Chi presiede può chiedere: «quali dati sostengono questa proposta? Chi non ha ancora parlato?».

Relazioni. Nei litigi, i quattro controlli di Habermas aiutano: mi capisci? è vero ciò che dico? è giusto verso di te? sono sincero, o sto nascondendo qualcosa?

Scuola. Consigli d'istituto e assemblee studentesche allenano a sostenere una posizione con ragioni e a cambiarla se arrivano ragioni migliori.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 17 (diritto di riunione), art. 21 (libertà di espressione e di stampa), art. 49 (partiti che concorrono con metodo democratico). Il «patriottismo costituzionale» è fedeltà ai principi della Costituzione, non a un'identità etnica.

PER RIFLETTERE

Nell'ultima discussione importante, ho cambiato idea per un buon argomento?

Indifferenza e impegno

Antonio Gramsci (1891–1937) · *«Odio gli indifferenti» (1917); Quaderni del carcere (1929-1935)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nel 1917 Gramsci scrisse «Odio gli indifferenti»: l'indifferenza non è neutralità, ma rinuncia, perché ciò che accade dipende anche da chi sceglie di non intervenire. Per lui il potere non si regge solo sulla forza ma sull'egemonia: la capacità di un gruppo di far apparire come «senso comune» le proprie idee attraverso scuola, giornali, cultura e linguaggio. Difendersi richiede istruzione e organizzazione: nel 1919 invitava a istruirsi, agitarsi, organizzarsi. Dal carcere fascista, dopo quasi undici anni di prigionia, sostenne una scuola che formi cittadini capaci di governare e non solo lavoratori addestrati.

CONCETTI CHIAVE

Indifferenza · **Egemonia culturale** · **Senso comune** · **Intellettuale organico** · **Scuola unitaria**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Alla riunione di condominio o di genitori decidono i presenti. Chi non va non ha il diritto morale di lamentarsi dopo: la pigrizia partecipativa consegna le scelte a pochi.

Lavoro. Assemblee, rappresentanze dei lavoratori e comitati per la sicurezza funzionano se i colleghi partecipano, non se delegano e criticano. Informarsi sul contratto che si firma è un atto di cittadinanza.

Relazioni. Davanti a un episodio di bullismo, chi guarda e tace contribuisce: gli studi di psicologia sociale mostrano che più testimoni ci sono, meno ciascuno interviene. Basta un gesto per rompere l'inerzia: dire «smettila», avvisare un adulto.

Cittadinanza. Il «senso comune» si forma anche con ciò che leggiamo e condividiamo. Verificare le fonti e allargare la dieta informativa è una forma moderna di resistenza all'egemonia.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 48 (il voto è dovere civico), art. 2 (solidarietà), art. 34 (scuola aperta a tutti, «capaci e meritevoli» anche se privi di mezzi), art. 118 (sussidiarietà).

PER RIFLETTERE

Su quale questione che mi riguarda ho scelto, finora, di non scegliere?

Il conflitto come risorsa civile

Niccolò Machiavelli (1469–1527) · *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio (1531)*

IL CUORE DELL'IDEA

Contro l'idea che una città sana sia quella senza scontri, Machiavelli sostiene nei Discorsi che a Roma i tumulti tra patrizi e plebe furono causa di libertà: ne nacquero i tribuni della plebe e leggi più eque. In ogni città ci sono due «umori»: i grandi vogliono comandare e opprimere, il popolo vuole non essere oppresso. La libertà dipende da istituzioni che incanalino lo scontro in forme pacifiche (voto, accuse pubbliche, magistrature) invece di lasciarlo degenerare in violenza di fazione. Serve inoltre virtù civica: cittadini che antepongono il bene comune al proprio e leggi che impediscono ai potenti di comprare consenso.

CONCETTI CHIAVE

Conflitto regolato · **Umori** · **Virtù civica** · **Corruzione** · **Istituzioni**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. In una riunione di condominio il disaccordo è normale: l'ordine del giorno, i turni di parola e il voto servono proprio a farlo diventare decisione invece che rissa.

Lavoro. Un team senza dissenso non è unito, è silenzioso. Il confronto su priorità e risorse, con regole chiare, evita sia il conformismo sia la guerra tra fazioni. Sindacati e rappresentanze nascono da qui.

Relazioni. Litigare bene è una competenza: attaccare il problema e non la persona, non portare in ballo il passato, fermarsi quando si alza il tono. Un conflitto gestito può rafforzare un rapporto.

Cittadinanza. Opposizione parlamentare, manifestazioni pacifiche, scioperi e referendum sono il conflitto «addomesticato» che protegge dalla violenza.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 17 (riunione pacifica e senz'armi), art. 21 (espressione), artt. 39-40 (libertà sindacale e diritto di sciopero), art. 49 (partiti).

PER RIFLETTERE

So dissentire senza trasformare il disaccordo in ostilità?

Società aperta e cambio di governo senza violenza

Karl Popper (1902–1994) · *La società aperta e i suoi nemici (1945)*

IL CUORE DELL'IDEA

Popper sposta la domanda classica: non «chi deve governare?», ma «come organizzare le istituzioni perché i governanti cattivi o incapaci facciano il minor danno possibile?». La democrazia si riconosce da un tratto: si può cambiare governo senza spargimento di sangue. Lo stesso vale per la conoscenza, secondo il fallibilismo: nessuna teoria è definitivamente vera, è solo non ancora smentita; si impara dagli errori, non nascondendoli. Contro i progetti di società perfetta preferisce riforme graduali, verificabili e reversibili. Il «paradosso della tolleranza»: una società che tollera senza limiti gli intolleranti rischia di essere distrutta da loro.

CONCETTI CHIAVE

Società aperta · **Fallibilismo** · **Falsificabilità** · **Riforme graduali** · **Paradosso della tolleranza**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Davanti a un'idea in cui credo, cercare apposta le prove contrarie è il metodo più semplice per non farsi ingannare: se resiste alla critica, è più solida.
>
> **Lavoro.** Nelle buone organizzazioni gli errori si analizzano senza caccia al colpevole (post-mortem) e le novità si sperimentano in piccolo prima di estenderle: è fallibilismo applicato.
>
> **Relazioni.** Dire «mi sono sbagliato» è un atto di forza, non di debolezza. Chi non ammette mai un errore rende impossibile ogni correzione, in famiglia come in politica.
>
> **Cittadinanza.** L'alternanza al governo, il voto e la libertà di critica sono le procedure con cui una società corregge i propri errori. Il limite: tollerare le opinioni non significa tollerare chi incita alla violenza.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 1 e art. 48 (sovranità popolare e voto), art. 49 (metodo democratico), art. 67 (ogni parlamentare rappresenta la Nazione), art. 139 (la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione).

PER RIFLETTERE

Quale mia convinzione sarei disposto a cambiare, e davanti a quale prova?

Due concetti di libertà

Isaiah Berlin (1909–1997) · *Due concetti di libertà (1958), in Quattro saggi sulla libertà (1969)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nella lezione del 1958 Berlin distingue due significati di «libertà». La libertà negativa è l'assenza di impedimenti: sono libero nella misura in cui nessuno interferisce nelle mie scelte. La libertà positiva è la capacità di essere padrone di me stesso e di realizzare i miei scopi: richiede risorse, istruzione, salute. Entrambe contano, ma Berlin avverte che invocare la «vera libertà» può diventare un pretesto per forzare le persone «per il loro bene». Aggiunge il pluralismo dei valori: libertà, uguaglianza, sicurezza e giustizia sono beni che entrano in conflitto e non si possono massimizzare insieme; scegliere comporta sempre una perdita.

CONCETTI CHIAVE

Libertà negativa · **Libertà positiva** · **Paternalismo** · **Pluralismo dei valori** · **Compromesso**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Casco e cinture di sicurezza: limitano la libertà negativa, ma proteggono la vita e riducono i costi collettivi. Ogni limite va giustificato, non dato per scontato.

Lavoro. Il lavoro agile amplia la libertà negativa (scelgo dove lavorare) ma la libertà positiva dipende da connessione, spazio e tempo di riposo. Senza condizioni concrete, la scelta resta teorica.

Relazioni. Il paternalismo del «lo faccio per il tuo bene» (genitori, partner, capi) restringe la libertà dell'altro. La domanda utile: ha davvero scelto lui, con le informazioni necessarie?

Cittadinanza. La scuola pubblica richiede tasse (meno libertà negativa per chi le paga) ma moltiplica la libertà positiva di chi studia. Il dibattito pubblico è spesso lì: dove tracciare il confine.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: artt. 13-17 (libertà personale, domicilio, circolazione, riunione); art. 3, co. 2 (rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto libertà e uguaglianza); art. 32 (trattamenti sanitari obbligatori solo per legge).

PER RIFLETTERE

In quale mia scelta recente la libertà era solo formale, perché mancavano i mezzi?

Libertà di espressione e principio del danno

John Stuart Mill (1806–1873) · *Sulla libertà (1859)*

IL CUORE DELL'IDEA

Mill fissa il «principio del danno»: l'unico motivo per cui la società può limitare la libertà di una persona adulta è impedire un danno ad altri; il suo bene, fisico o morale, non basta. Difende la libertà di opinione con quattro ragioni: l'opinione zittita potrebbe essere vera; può contenere una parte di verità; senza obiezioni la verità si riduce a pregiudizio; una dottrina mai discussa perde significato e vitalità. Distingue però opinione e istigazione: dire che i commercianti di grano affamano i poveri è lecito sulla stampa, non davanti a una folla inferocita sotto casa del commerciante. Apprezzava gli «esperimenti di vita»: la varietà di scelte fa progredire la società.

CONCETTI CHIAVE

Principio del danno · **Libertà di opinione** · **Dissenso** · **Istigazione** · **Esperimenti di vita**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Sui social, criticare un'idea è legittimo; insultare, diffamare o incitare all'odio contro persone è «danno». Prima di postare: sto sostenendo una tesi o colpendo qualcuno?

Lavoro. Un'organizzazione che accoglie il dissenso, magari designando un «avvocato del diavolo», prende decisioni migliori. Chi segnala un problema non è un nemico: sta offrendo la quarta ragione di Mill.

Relazioni. Ascoltare un'opinione scomoda senza chiudere l'amicizia è un esercizio di maturità: possiamo rifiutare un'idea e continuare a rispettare chi la sostiene.

Scuola. Su temi controversi il metodo di Mill è presentare la versione più forte di ogni tesi, non la caricatura: ciascuno deve saper spiegare perché pensano diversamente gli altri.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 21 (tutti hanno diritto di manifestare liberamente il pensiero; la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure; limite del buon costume). La diffamazione è reato (art. 595 c.p.).

PER RIFLETTERE

Saprei spiegare la migliore ragione di chi la pensa diversamente da me?

Libertà di pensiero e laicità

Baruch Spinoza (1632–1677) · *Trattato teologico-politico (1670)*

IL CUORE DELL'IDEA

Il Trattato teologico-politico, pubblicato in forma anonima, sostiene che il fine dello Stato è la libertà. Ognuno conserva la libertà di pensare e di dire ciò che pensa, purché nelle azioni obbedisca alle leggi: il giudizio non si può comandare, e provarci produce ipocrisia e conflitto, non concordia. Fede e ragione hanno ambiti diversi: la religione riguarda la pratica della giustizia e della carità, la filosofia la ricerca del vero. Nessuna deve dominare l'altra, e lo Stato non deve imporre una confessione. Spinoza, scomunicato nel 1656 dalla comunità ebraica di Amsterdam, conosceva il prezzo del libero pensiero.

CONCETTI CHIAVE

Libertà di filosofare · **Laicità dello Stato** · **Fede e ragione** · **Obbedienza e coscienza** · **Concordia**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Parlare di fede o di politica a tavola senza ridurre l'altro alla sua opinione è possibile se distinguiamo ciò che una persona pensa da ciò che una persona è.
>
> **Lavoro.** Nei luoghi di lavoro non si può discriminare per convinzioni religiose o politiche (Statuto dei lavoratori, art. 15). Calendari, pause e abbigliamento si possono organizzare con buon senso e rispetto.
>
> **Relazioni.** Un'amicizia tra credenti e non credenti regge quando nessuno cerca di convertire l'altro e le regole comuni valgono per tutti.
>
> **Scuola.** Mensa, feste e ora di religione vanno gestite perché nessuno si senta escluso o obbligato: la laicità è garanzia per tutte le fedi, e per chi non ne ha.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: artt. 7, 8, 19, 20 (rapporti con le confessioni, libertà religiosa, uguaglianza delle confessioni). Con la sentenza n. 203 del 1989 la Corte costituzionale ha riconosciuto la laicità come principio supremo dell'ordinamento.

PER RIFLETTERE

Rispetto la libertà di pensiero degli altri anche quando mi mette a disagio?

I diritti umani e la loro tutela

Norberto Bobbio (1909–2004) · *L'età dei diritti (1990)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Bobbio il problema dei diritti umani non è più tanto giustificarli (la Dichiarazione universale del 1948 lo ha fatto) quanto proteggerli nella pratica. I diritti non sono eterni: nascono in momenti storici, dalle lotte per nuove libertà, e si moltiplicano (diritti di libertà, politici, sociali, poi ambientali) e si specificano (donne, bambini, persone con disabilità). Con una formula celebre: senza diritti riconosciuti e protetti non c'è democrazia, e senza democrazia non ci sono le condizioni minime per risolvere i conflitti in modo pacifico. Un diritto scritto, ma senza garanzie, senza giudici e senza risorse, è solo una promessa.

CONCETTI CHIAVE

Diritti umani · **Storicità dei diritti** · **Garanzie** · **Generazioni di diritti** · **Democrazia e pace**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Segnalare una barriera architettonica, chiedere un servizio accessibile, sostenere un'associazione che assiste le vittime di discriminazione sono modi concreti di rendere effettivi i diritti.

Lavoro. Sicurezza sul lavoro, riposo, retribuzione sufficiente: i diritti si realizzano con controlli e responsabilità. Anche il diritto alla disconnessione nel lavoro agile nasce da lotte recenti.

Relazioni. Ascoltare i bambini e riconoscerli come titolari di diritti (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, 1989) cambia il modo di educare, senza togliere autorevolezza agli adulti.

Cittadinanza. Sanità e istruzione sono diritti sociali che costano: la loro garanzia dipende da risorse, da amministrazioni efficienti e da cittadini che controllano.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Dichiarazione universale dei diritti umani (10 dicembre 1948); Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950); Carta dei diritti fondamentali dell'UE (2000). Costituzione: artt. 2, 3, 32, 34.

PER RIFLETTERE

Quale diritto che considero scontato sarebbe fragile se nessuno lo difendesse?

Disobbedienza civile e coscienza

Henry David Thoreau (1817–1862) · *Disobbedienza civile (1849)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nel 1846 Thoreau passò una notte in prigione per aver rifiutato di pagare una tassa, in protesta contro la schiavitù e la guerra con il Messico. Dall'esperienza nacque il saggio sulla disobbedienza civile (1849): quando una legge impone di partecipare a un'ingiustizia, la coscienza viene prima dell'obbedienza. Non è un permesso di infrangere le regole a piacere: la disobbedienza civile è pubblica, non violenta e accetta la sanzione, per interpellare la coscienza degli altri. Il saggio ispirò Gandhi e Martin Luther King. Socrate, nel Critone, sceglie la strada opposta: la tensione tra le due posizioni è una grande domanda civica.

CONCETTI CHIAVE

Disobbedienza civile · **Obiezione di coscienza** · **Non violenza** · **Accettazione della pena** · **Responsabilità morale**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Dire no a un gruppo che prende in giro un compagno, o rifiutare di condividere un contenuto offensivo, è una piccola disobbedienza di coscienza: costa qualcosa, ma salva qualcosa.

Lavoro. Rifiutarsi di firmare un documento falso o di eseguire un ordine illecito è un dovere prima che un diritto. Chi segnala illeciti (whistleblowing) è tutelato dal d.lgs. 24/2023.

Relazioni. Mantenere una posizione impopolare tra amici o in famiglia richiede coraggio e rispetto: criticare senza disprezzare, accettare il costo della propria scelta.

Cittadinanza. Manifestazioni pacifiche e obiezione di coscienza (per esempio al servizio militare, riconosciuta dalla legge 230/1998) sono forme legittime di dissenso; non lo sono atti violenti o contro persone.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 21 (espressione), art. 17 (riunione pacifica), art. 52 (la difesa della Patria è sacro dovere: la legge ne ha regolato l'obiezione di coscienza), art. 54 (dovere di osservare le leggi).

PER RIFLETTERE

C'è qualcosa che oggi non farei, nemmeno se tutti attorno a me lo facessero?

Giustizia come equità

John Rawls (1921–2002) · *Una teoria della giustizia (1971); Liberalismo politico (1993)*

IL CUORE DELL'IDEA

Come scegliere regole giuste in una società di persone diverse? Rawls propone un esperimento mentale: immaginare di decidere i princìpi della società da una «posizione originaria», dietro un velo d'ignoranza che ci nasconde il nostro posto (ricchezza, talenti, sesso, origine). Non sapendo chi saremo, sceglieremmo regole eque per tutti. Ne derivano due princìpi: uguali libertà fondamentali per ciascuno; disuguaglianze ammesse solo se legate a cariche aperte a tutti in condizioni di equa opportunità e se vanno a maggior vantaggio dei meno avvantaggiati (principio di differenza). Obiezione classica (Nozick): le tasse necessarie a ridistribuire limitano i diritti di proprietà di chi ha guadagnato.

CONCETTI CHIAVE

Velo d'ignoranza · **Posizione originaria** · **Equa opportunità** · **Principio di differenza** · **Libertà fondamentali**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Per dividere una torta in modo equo, chi taglia sceglie la fetta per ultimo: ecco il velo d'ignoranza. Vale per i turni di pulizia, le spese condivise, la scelta delle camere tra fratelli.
>
> **Lavoro.** Prima di scrivere un regolamento aziendale (ferie, premi, trasferte), chiediamoci: se non sapessi se sarò il manager o l'ultimo assunto, accetterei queste regole? Se la risposta è no, qualcosa è sbilanciato.
>
> **Relazioni.** Tra coinquilini o in coppia, gli accordi più stabili sono quelli che entrambi accetterebbero anche scambiandosi di posto.
>
> **Cittadinanza.** Borse di studio, tasse progressive e servizi universali puntano a equa opportunità. Dove tracciare il confine tra merito e punto di partenza è una discussione legittima e aperta.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 3 (uguaglianza formale e sostanziale; la Repubblica rimuove gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza); art. 34 (borse di studio per i «capaci e meritevoli»); art. 53 (progressività).

PER RIFLETTERE

Se non sapessi quale posto occuperò, accetterei le regole che oggi difendo?

Legalità, pene e proporzione

Cesare Beccaria (1738–1794) · *Dei delitti e delle pene (1764)*

IL CUORE DELL'IDEA

Scritto a 26 anni, Dei delitti e delle pene è uno dei libri che hanno cambiato il diritto. Beccaria sostiene che solo la legge può stabilire i reati e le pene (principio di legalità), e che la pena deve essere proporzionata al danno e non essere vendetta. Conta più la certezza e la prontezza della pena che la sua durezza: una sanzione moderata ma sicura dissuade più di una terribile ma incerta. Condanna la tortura e, salvo casi eccezionali, la pena di morte; chiede processi pubblici, difesa e giudici imparziali. Nel 1786 il Granducato di Toscana fu tra i primi Stati a abolire la pena di morte.

CONCETTI CHIAVE

Principio di legalità · **Proporzione della pena** · **Certezza** · **Presunzione di innocenza** · **Contro tortura e pena di morte**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Regole chiare, note in anticipo e con sanzioni proporzionate (parcheggio, multe, regolamenti) sono più giuste di sanzioni a sorpresa o sproporzionate.

Lavoro. Il procedimento disciplinare prevede contestazione preventiva dell'addebito, tempo per difendersi e sanzione proporzionata (Statuto dei lavoratori, art. 7): è Beccaria applicato al contratto.

Relazioni. Con i figli, le regole funzionano se le conseguenze sono prevedibili, proporzionate, immediate e spiegate. Punizioni imprevedibili o enormi insegnano paura, non responsabilità.

Cittadinanza. La «gogna» social è una pena senza processo: giudica prima di sapere e non è proporzionata. La presunzione di innocenza vale anche nelle conversazioni.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 25, co. 2 (nessuno è punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto); art. 27 (responsabilità personale, presunzione di non colpevolezza, pene rieducative, no pena di morte); art. 111 (giusto processo).

PER RIFLETTERE

Quando giudico qualcuno, la mia reazione è proporzionata a ciò che ha fatto?

Parità di genere e istruzione

Mary Wollstonecraft (1759–1797) · *Rivendicazione dei diritti della donna (1792)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nella Rivendicazione dei diritti della donna Wollstonecraft sostiene che la presunta inferiorità femminile non è naturale ma frutto di un'educazione che insegna alle ragazze a piacere anziché a pensare. Con la stessa istruzione degli uomini, le donne potrebbero essere cittadine, madri, lavoratrici e compagne più libere e responsabili. Propone una scuola nazionale e mista, aperta a ragazze e ragazzi, e il riconoscimento della ragione come dote comune. Il suo argomento è anche economico: dipendere dal matrimonio per vivere rende fragili. Non chiede privilegi, ma gli stessi diritti e doveri.

CONCETTI CHIAVE

Uguaglianza di ragione · **Istruzione** · **Stereotipi** · **Indipendenza economica** · **Cittadinanza**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Chi si occupa della spesa, del medico dei figli, dell'assistenza ai genitori anziani? Rendere visibile e ripartire il lavoro di cura è il primo passo verso una parità concreta.

Lavoro. Parità retributiva e trasparenza dei salari (direttiva UE 2023/970), certificazione della parità di genere (legge 162/2021), congedi condivisi: strumenti per trasformare il principio in pratica.

Relazioni. L'indipendenza economica dei partner riduce la dipendenza e la vulnerabilità. Il rispetto passa anche dal linguaggio e dalle aspettative («è da maschio», «è da femmina»).

Scuola. Orientare ragazze e ragazzi verso discipline e mestieri senza stereotipi (per esempio le materie scientifiche) amplia le opportunità di tutti.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 3 (pari dignità senza distinzione di sesso); art. 37 (stessi diritti e, a parità di lavoro, stesse retribuzioni); art. 51 (pari accesso a uffici pubblici e cariche elettive); Codice delle pari opportunità (d.lgs. 198/2006).

PER RIFLETTERE

Quale compito «da donna» o «da uomo» do per scontato nella mia casa o nel mio lavoro?

Riconoscimento e pluralismo culturale

Charles Taylor (n. 1931) · *La politica del riconoscimento (1992); Il disagio della modernità (1991)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Taylor l'identità non si forma da soli ma nel dialogo con gli altri: se la società ci rimanda un'immagine svalutata (di donna, di migrante, di minoranza, di persona con disabilità), il mancato riconoscimento può diventare oppressione. Distingue due richieste: l'uguale dignità di tutti (stessi diritti per ogni persona) e il riconoscimento della differenza (il valore di una specifica identità culturale). Possono entrare in tensione: trattare tutti allo stesso modo può ignorare differenze reali; privilegiare le differenze può frammentare il «noi» comune. Taylor propone di partire dalla presunzione che ogni cultura abbia qualcosa da dire, per poi studiarla senza pregiudizi.

CONCETTI CHIAVE

Riconoscimento · **Identità** · **Uguale dignità** · **Politica della differenza** · **Dialogo interculturale**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Pronunciare correttamente un nome straniero o non chiedere a nessuno «ma di dove sei, davvero?» sono piccoli gesti di riconoscimento che pesano molto per chi li riceve.

Lavoro. In un team multiculturale, ascoltare le abitudini (festività, comunicazione, orari di preghiera) e individuare regole comuni evita sia l'assimilazione forzata sia la frammentazione.

Relazioni. Non ridurre l'altro a un'etichetta (la nazionalità, la religione, la malattia): ogni persona è più della categoria in cui la mettiamo.

Scuola. Mediazione linguistica e culturale, attenzione alle lingue di origine e curricoli aperti a più tradizioni aiutano gli studenti a sentirsi parte dello stesso «noi».

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 3 (uguaglianza), art. 6 (tutela delle minoranze linguistiche; legge 482/1999), art. 8 e art. 19 (confessioni religiose e libertà di fede).

PER RIFLETTERE

Quale parte dell'identità di una persona vicina a me non ho ancora riconosciuto?

Accoglienza dell'altro e dello straniero

Emmanuel Levinas (1906–1995) · *Totalità e infinito (1961); Altrimenti che essere (1974)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Levinas l'etica nasce nell'incontro con il volto dell'altro: un volto nudo e fragile che ci interpella prima di ogni teoria e ci dice, senza parole, «non uccidermi» e «non lasciarmi solo». La responsabilità verso l'altro non è un contratto tra pari che si scambiano favori: è asimmetrica, precede la scelta e non dipende dalla reciprocità. Quando intervengono più persone (il «terzo») la responsabilità si estende e richiede giustizia: leggi, istituzioni, criteri. Nella tradizione biblica che Levinas richiama, i più esposti sono lo straniero, la vedova e l'orfano. Nato in Lituania, perse la famiglia nella Shoah: la sua filosofia nasce anche da lì.

CONCETTI CHIAVE

Volto · **Alterità** · **Responsabilità asimmetrica** · **Il terzo** · **Giustizia**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Guardare in faccia chi chiede aiuto (una persona senza dimora, un anziano che fatica a salire sul bus) invece di girare lo sguardo o immergersi nel telefono è già un atto di responsabilità.

Lavoro. Accogliere il neoassunto, ascoltare il collega in difficoltà, trattare con cura il cliente fragile: l'organizzazione migliora quando qualcuno si sente responsabile degli altri senza aspettare un tornaconto.

Relazioni. Nei momenti dolorosi (un lutto, una malattia) la presenza fisica conta più di un messaggio: il volto non si delega.

Cittadinanza. Il diritto d'asilo è sancito dalla Costituzione e dalla Convenzione di Ginevra. Come organizzare l'accoglienza (regole, numeri, risorse) è materia di legittimo dibattito politico: Levinas ricorda che la responsabilità etica viene prima e che la giustizia viene dopo, per tradurla in criteri.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 10, co. 3 (diritto d'asilo allo straniero al quale sia impedito l'esercizio delle libertà democratiche); art. 2 (solidarietà). Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati (1951).

PER RIFLETTERE

Davanti all'ultima persona in difficoltà che ho incontrato, ho guardato il suo volto o il mio telefono?

Tolleranza e pregiudizio

Voltaire (1694–1778) · *Trattato sulla tolleranza (1763)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nel 1762, a Tolosa, Jean Calas, commerciante protestante, fu giustiziato con l'accusa di aver ucciso il figlio per impedirgli di convertirsi al cattolicesimo; fu riabilitato nel 1765, dopo la campagna di Voltaire. Dal caso nasce il Trattato sulla tolleranza: fanatismo e pregiudizio uccidono; la tolleranza non è indifferenza, ma riconoscimento della comune fallibilità. Siamo tutti fatti di debolezze ed errori e dobbiamo perdonarci a vicenda. A Voltaire si attribuisce la frase «non condivido ciò che dici, ma difenderò il tuo diritto di dirlo»: in realtà è di Evelyn Beatrice Hall (1906), che riassumeva il suo pensiero. Tolleranza non significa tollerare l'intolleranza (tema 16).

CONCETTI CHIAVE

Tolleranza · **Fanatismo** · **Pregiudizio** · **Fallibilità** · **Diritto di difesa**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Sui social la condanna istantanea di una persona (la «gogna») ripete in piccolo il caso Calas: giudicare senza verificare. Prima di condividere o commentare, controllare.

Lavoro. Colleghi di fede, origine e idee diverse lavorano meglio insieme in ambienti dove le battute su religione, nazionalità e orientamenti non trovano spazio e le critiche riguardano il lavoro.

Relazioni. Il pregiudizio si smonta incontrando: conoscere davvero una persona di una categoria che temiamo è il più efficace dei vaccini contro lo stereotipo.

Scuola. Se un compagno viene preso in giro per origine, aspetto o religione, intervenire (e coinvolgere un adulto) è la tolleranza attiva che Voltaire chiedeva.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: artt. 3, 8, 19 e 21. Codice penale: art. 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa).

PER RIFLETTERE

Di quale categoria di persone ho un pregiudizio che non ho mai verificato?

Lavoro, dignità e alienazione

Karl Marx (1818–1883) · *Manoscritti economico-filosofici del 1844; Il Capitale (1867)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nei Manoscritti del 1844 Marx descrive l'alienazione del lavoro nella società industriale: il lavoratore è estraneo al prodotto che crea (non gli appartiene), all'attività stessa (la subisce come fatica imposta), alla propria dimensione creativa e agli altri (ridotti a concorrenti). Ne Il Capitale spiega lo sfruttamento: il lavoratore produce più valore di quanto riceva come salario, e la differenza va a chi possiede i mezzi di produzione. Per Marx il lavoro dovrebbe essere attività libera e consapevole con cui ci si realizza. Le sue previsioni politiche sono state molto discusse e i regimi che si richiamarono a lui furono spesso autoritari; il suo sguardo critico su lavoro, potere e disuguaglianza resta però uno strumento di analisi.

CONCETTI CHIAVE

Alienazione · **Sfruttamento** · **Plusvalore** · **Mezzi di produzione** · **Lavoro libero**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Da dove viene ciò che compro, e in quali condizioni è stato prodotto? Il «feticismo delle merci» è dimenticare le persone dietro un prodotto.

Lavoro. Mansioni ripetitive senza senso visibile, controllo algoritmico dei ritmi (rider, magazzini), reperibilità continua: sono forme moderne di alienazione. Capire dove va il proprio lavoro restituisce senso.

Relazioni. Quando il lavoro invade il tempo di vita (messaggi a ogni ora, ferie interrotte), le relazioni pagano il prezzo: il tempo libero non è un lusso ma una condizione di dignità.

Cittadinanza. Contrattazione collettiva, sindacati e salari dignitosi sono i modi per riequilibrare i rapporti di forza; come farlo (per esempio con un salario minimo legale) è oggetto di dibattito politico aperto.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 1 (la Repubblica è fondata sul lavoro), art. 4 (diritto al lavoro), artt. 35-36 (tutela del lavoro; retribuzione sufficiente per un'esistenza libera e dignitosa), artt. 39-40 (sindacato e sciopero); Statuto dei lavoratori (legge 300/1970).

PER RIFLETTERE

Il mio lavoro, o ciò che studio, mi fa sentire autore di qualcosa?

Mercato, simpatia e regole

Adam Smith (1723–1790) · *Teoria dei sentimenti morali (1759); La ricchezza delle nazioni (1776)*

IL CUORE DELL'IDEA

Smith è noto per la «mano invisibile»: ciascuno, cercando il proprio interesse in un mercato concorrenziale, può contribuire al benessere collettivo, perché per ottenere ciò che vuole deve offrire qualcosa agli altri. Ma è anche filosofo morale: la società regge sulla simpatia, cioè sulla capacità di metterci nei panni altrui, e su uno «spettatore imparziale» interiore che giudica le nostre azioni. Avverte inoltre che i mercanti dello stesso settore tendono ad accordarsi a danno dei consumatori e che la divisione del lavoro ripetitivo può impoverire la mente dei lavoratori: per questo auspica l'istruzione pubblica. Il mercato funziona dentro regole, fiducia e giustizia.

CONCETTI CHIAVE

Mano invisibile · **Simpatia** · **Spettatore imparziale** · **Divisione del lavoro** · **Concorrenza**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Recensioni, garanzie e reputazione sono ciò che permette di comprare da sconosciuti. Prima di una scelta discutibile, chiedersi: come la giudicherebbe un osservatore imparziale e informato?

Lavoro. La divisione dei compiti rende le squadre efficienti; accordi segreti sui prezzi, scorciatoie sleali e pratiche ingannevoli danneggiano il mercato e chi ci lavora onestamente.

Relazioni. Una buona trattativa soddisfa l'interesse dell'altro, non solo il proprio: chi cerca vantaggi reciproci ottiene accordi più duraturi.

Cittadinanza. Antitrust, tutela del consumatore e vigilanza sul risparmio sono le «regole del gioco» che permettono alla concorrenza di funzionare per tutti.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 41 (iniziativa economica libera, ma non in contrasto con l'utilità sociale), art. 47 (tutela del risparmio); legge 287/1990 (antitrust); Codice del consumo (d.lgs. 206/2005).

PER RIFLETTERE

Come giudicherebbe questa scelta uno spettatore imparziale, e non solo il mio interesse?

Ruoli, esempio e leadership

Confucio (551–479 a.C.) · *Dialoghi (Lunyu, raccolti dopo la sua morte)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Confucio una società ordinata si fonda sulla virtù personale e su relazioni ben curate. Alla base c'è la ren, benevolenza o umanità; la sua regola d'oro, in forma negativa, è: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te (reciprocità, shu). Le relazioni fondamentali (governante e suddito, genitore e figlio, fratelli, coniugi, amici) comportano doveri reciproci: chi sta in alto deve dare l'esempio. «Governare è rettificare»: se chi comanda è retto, gli altri lo seguiranno senza costrizione. Il li, il rispetto delle forme, regola la convivenza. Le critiche riguardano le gerarchie rigide e il rischio di conformismo; le letture moderne insistono su reciprocità e merito.

CONCETTI CHIAVE

Ren (umanità) · **Li (forme e riti)** · **Reciprocità** · **Uomo esemplare** · **Esempio di chi governa**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Salutare, ringraziare, essere puntuali sono forme (li) che sembrano piccole e rendono più semplice la convivenza, in condominio come sul treno.

Lavoro. Un capo che arriva in orario, ammette gli errori e rispetta le regole che impone insegna più di mille circolari: i collaboratori imitano ciò che vedono più di ciò che sentono.

Relazioni. Ogni ruolo (genitore, figlio, amico, collega) ha doveri che si ricambiano. La regola d'oro negativa è un test rapido: vorrei essere trattato così?

Scuola. Un insegnante che pratica ciò che predica (rispetto, puntualità, onestà intellettuale) è più efficace di molte lezioni di educazione civica.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 54, co. 2 (chi esercita funzioni pubbliche le adempie con disciplina e onore), artt. 97-98 (imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione), art. 30 (doveri dei genitori verso i figli).

PER RIFLETTERE

Se tutti imitassero il mio comportamento, che ambiente avrei creato?

Sviluppo, povertà e libertà reali

Amartya Sen (n. 1933) · *Lo sviluppo è libertà (1999); L'idea di giustizia (2009)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Sen il progresso non si misura solo con il reddito, ma con le libertà reali che le persone hanno di vivere la vita che hanno ragione di apprezzare: le «capacità» (capabilities). Due persone con lo stesso reddito possono essere molto diverse: chi ha una disabilità o una malattia ha bisogno di più risorse per fare le stesse cose. La povertà è privazione di capacità: salute, istruzione, partecipazione. Studiando le carestie, Sen mostrò che spesso dipendono non dalla mancanza di cibo ma da chi vi ha accesso, e osservò che le grandi carestie non si sono verificate in democrazie con stampa libera e opposizione. Premio Nobel per l'economia nel 1998.

CONCETTI CHIAVE

Capacità (capabilities) · **Libertà reali** · **Povertà come privazione** · **Sviluppo umano** · **Democrazia e carestie**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. La stessa borsa di studio vale diversamente per chi ha una famiglia che aiuta e per chi no; un marciapiede alto è un ostacolo per una carrozzina e invisibile per tutti gli altri.

Lavoro. Pari opportunità reali significano formazione, orari compatibili con la cura e adattamenti ragionevoli per le persone con disabilità, non solo bandi «aperti a tutti».

Relazioni. Invece di chiedere «perché non ce la fai?», chiedere «che cosa ti servirebbe per riuscirci?» sposta l'attenzione dalla colpa alle condizioni.

Cittadinanza. Indicatori oltre il PIL (l'Indice di sviluppo umano dell'ONU, il BES dell'ISTAT) misurano salute, istruzione e benessere: ciò che si misura entra nelle decisioni pubbliche.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 3, co. 2; art. 32 (salute), art. 34 (istruzione), art. 38 (assistenza sociale). Agenda 2030 dell'ONU (2015) per lo sviluppo sostenibile.

PER RIFLETTERE

Che cosa servirebbe a una persona che conosco per trasformare un'opportunità teorica in una reale?

Educazione, opinione e conoscenza

Platone (428/427–348/347 a.C.) · *Repubblica, libro VII (IV sec. a.C.); Gorgia*

IL CUORE DELL'IDEA

Nell'allegoria della caverna (Repubblica, libro VII) alcuni prigionieri, incatenati fin dalla nascita, vedono solo ombre proiettate su un muro e le scambiano per la realtà. Chi esce alla luce e vede le cose vere, tornato indietro, non viene creduto. Educare, dice Platone, non è mettere la vista in occhi ciechi, ma volgere l'anima verso ciò che è vero. Nel Gorgia critica la retorica che persuade senza sapere, e nella Repubblica la democrazia che degenera in demagogia, dove vince chi lusinga la folla. La sua soluzione, il governo dei filosofi, è stata però criticata (per esempio da Popper, tema 16) come autoritaria: resta valida la domanda su come distinguere opinione e conoscenza.

CONCETTI CHIAVE

Caverna · **Opinione e conoscenza** · **Educazione come conversione** · **Retorica e demagogia** · **Dovere di tornare**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

> **Vita quotidiana.** Titoli, meme e video brevi sono le ombre sul muro: colpiscono, ma mostrano poco. Scendere in profondità (leggere l'articolo intero, cercare la fonte) è «voltarsi» verso la luce.
>
> **Lavoro.** Decidere solo con le impressioni di chi parla meglio, invece che con dati e verifiche, è la demagogia in azienda. Una buona cultura professionale distingue ciò che si sa da ciò che si crede.
>
> **Relazioni.** Ci facciamo un'idea di una persona da poche «ombre» (un post, una voce raccolta). Incontrarla di persona spesso la ribalta.
>
> **Cittadinanza.** Davanti a promesse semplici per problemi complessi, la domanda platonica è: chi lo dice, che cosa sa, come lo dimostra? Chi ha capito ha anche il dovere di condividere ciò che ha visto.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 9 (promozione della cultura e della ricerca), artt. 33-34 (libertà di insegnamento, scuola aperta a tutti). Legge 92/2019: educazione civica come educazione alla cittadinanza.

PER RIFLETTERE

Quale mia opinione importante poggia su «ombre» che non ho mai verificato?

Educazione umanistica e immaginazione civica

Martha Nussbaum (n. 1947) · *Non per profitto (2010); Creare capacità (2011)*

IL CUORE DELL'IDEA

In Non per profitto Nussbaum sostiene che le democrazie si indeboliscono quando scuole e università puntano solo a formare lavoratori produttivi e tagliano le discipline umanistiche. Servono tre capacità: il pensiero critico (esaminare le idee, come faceva Socrate), la cittadinanza mondiale (capire la propria e le altre culture) e l'immaginazione narrativa, cioè mettersi nei panni degli altri, che letteratura, storia, arte e teatro allenano. Insieme a Sen ha sviluppato l'approccio delle capacità, con una lista di dieci capacità centrali (vita, salute, ragione pratica, appartenenza, controllo sul proprio ambiente...) che ogni società dovrebbe garantire. Empatia non significa dare ragione: significa capire.

CONCETTI CHIAVE

Immaginazione narrativa · **Pensiero critico** · **Cittadinanza mondiale** · **Capacità centrali** · **Umanesimo**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Leggere un romanzo, guardare un film o ascoltare una testimonianza su una vita molto diversa dalla nostra è un esercizio concreto di immaginazione civica.

Lavoro. Capire il punto di vista del cliente, del collega e di chi è dall'altra parte del tavolo è una competenza professionale: i migliori negoziatori sanno raccontare la situazione dei loro interlocutori.

Relazioni. Prima di giudicare un amico o un figlio, chiederci «come potrebbe apparire la situazione dal suo punto di vista?» cambia il tono della conversazione.

Scuola. Laboratori di scrittura, teatro, lettura condivisa e progetti di servizio sono parte dell'educazione civica, non un'aggiunta decorativa.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 9 (sviluppo della cultura), artt. 33-34. Raccomandazione del Consiglio UE (2018) sulle competenze chiave, che include la competenza in materia di cittadinanza.

PER RIFLETTERE

Quale storia di vita molto distante dalla mia ho ascoltato o letto di recente?

Verità di fatto e menzogna politica

Hannah Arendt (1906–1975) · *Verità e politica (1967); La menzogna in politica (1971)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nel saggio Verità e politica, Arendt distingue le verità razionali dalle verità di fatto (chi ha invaso chi, che cosa è successo davvero): le seconde sono più fragili, perché dipendono da testimoni e documenti, e il potere è tentato di riscriverle. La menzogna organizzata non produce tanto la fiducia nelle falsità quanto la perdita della capacità di distinguere vero e falso: un popolo che non crede più a nulla non può né giudicare né agire. Altra idea chiave, dal processo Eichmann (1963): la «banalità del male», cioè il male compiuto da persone ordinarie che smettono di pensare e si limitano a eseguire. Obbedire a un ordine non è una scusa.

CONCETTI CHIAVE

Verità di fatto · **Menzogna organizzata** · **Pensiero e giudizio** · **Banalità del male** · **Responsabilità personale**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Immagini e audio possono oggi essere fabbricati con l'intelligenza artificiale (deepfake): prima di condividere ciò che ci indigna, verificare almeno una seconda fonte indipendente.

Lavoro. Ritoccare un dato «per quest'anno», adeguarsi a una pratica scorretta perché lo fanno tutti: sono i primi passi dell'abitudine a non pensare. Chiedersi «che cosa sto firmando?» è una forma di giudizio.

Relazioni. Anche le piccole bugie ripetute erodono la fiducia più di una verità scomoda detta con tatto.

Cittadinanza. Un'informazione libera e plurale è un presidio contro le verità riscritte; il Regolamento UE sui servizi digitali (2022/2065) chiede alle grandi piattaforme di gestire i rischi di disinformazione.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 21 (libertà di stampa e di informazione), art. 54 (disciplina e onore nelle funzioni pubbliche), art. 97 (imparzialità della pubblica amministrazione).

PER RIFLETTERE

Quale notizia ho condiviso di recente senza averne verificato la fonte?

Privacy, sorveglianza e potere

Michel Foucault (1926–1984) · *Sorvegliare e punire (1975); La volontà di sapere (1976)*

IL CUORE DELL'IDEA

In Sorvegliare e punire Foucault riprende il Panopticon di Bentham, un carcere circolare in cui un sorvegliante può vedere tutti i detenuti senza essere visto: non sapendo quando sono osservati, i detenuti si comportano come se lo fossero sempre. Il potere si interiorizza. Per Foucault il potere moderno non agisce solo con divieti, ma con norme, esami e registri che producono comportamenti e persone «docili». Controlli e dati servono anche (sicurezza, salute), ma vanno limitati e governati. Oggi telecamere, geolocalizzazione, app e profili digitali creano un panottico diffuso, senza un unico sorvegliante.

CONCETTI CHIAVE

Panopticon · **Sorveglianza** · **Disciplina** · **Biopotere** · **Privacy**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Prima di installare un'app, controllare quali permessi chiede (posizione, microfono, contatti). Sapersi osservati cambia il comportamento: l'autocensura è la prima forma di perdita di libertà.

Lavoro. I controlli a distanza sui lavoratori (telecamere, software di monitoraggio) sono ammessi solo a certe condizioni e con informativa chiara (Statuto dei lavoratori, art. 4).

Relazioni. Controllare la posizione del partner o leggerne i messaggi trasforma la fiducia in sorveglianza. Anche tra genitori e figli, la trasparenza concordata è meglio del controllo occulto.

Cittadinanza. Il GDPR riconosce diritti di accesso, rettifica e cancellazione dei dati: esercitarli (anche solo chiedendo a un'azienda che cosa sa di noi) rende visibile ciò che di solito non lo è.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 13 (libertà personale), art. 14 (domicilio), art. 15 (segretezza della corrispondenza). Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR, applicabile dal 25 maggio 2018); Garante per la protezione dei dati personali.

PER RIFLETTERE

Chi può vedere i miei dati in questo momento, e l'ho deciso io?

Cittadinanza digitale e intelligenza artificiale

Luciano Floridi (n. 1964) · *La quarta rivoluzione (2014); Etica dell'intelligenza artificiale (2022)*

IL CUORE DELL'IDEA

Per Floridi viviamo nell'«infosfera»: un ambiente in cui online e offline si intrecciano (onlife) e in cui condividiamo lo spazio con agenti artificiali. L'intelligenza artificiale permette di agire con successo senza comprendere: è uno strumento potente, che richiede governo umano. Nel quadro AI4People (2018) si propongono cinque princìpi: beneficenza, non maleficenza, autonomia, giustizia ed esplicabilità (capire come e perché un sistema decide). Uso responsabile significa verificare, essere trasparenti e non delegare ciò che richiede giudizio. Il quadro normativo è in costruzione: il Regolamento UE 2024/1689 (AI Act) si applica per fasi fino al 2027, e l'Italia ha adottato la legge 132/2025.

CONCETTI CHIAVE

Infosfera · **Onlife** · **Etica dell'IA** · **Esplicabilità** · **Cittadinanza digitale**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Chatbot e generatori di immagini possono sbagliare con grande sicurezza: trattare le risposte come bozze da verificare, e non condividere dati personali o riservati.

Lavoro. L'IA come assistente può far risparmiare tempo, ma la responsabilità del risultato resta umana: controllare, dichiarare l'uso quando richiesto e proteggere i dati dei clienti.

Relazioni. Foto di minori online (sharenting), chat di gruppo e cyberbullismo mettono alla prova la cittadinanza digitale: ciò che si pubblica è difficile da cancellare.

Scuola. Usare l'IA per i compiti senza dirlo, o senza capire ciò che si consegna, svuota l'apprendimento; usarla per spiegare, esercitarsi e verificare lo rafforza.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act); legge 23 settembre 2025, n. 132; GDPR; legge 71/2017 sul cyberbullismo; Linee guida per l'educazione civica (D.M. 183/2024), nucleo «Cittadinanza digitale».

PER RIFLETTERE

Quando uso l'IA, so ancora spiegare con parole mie ciò che consegno?

Responsabilità verso le generazioni future

Hans Jonas (1903–1993) · *Il principio responsabilità (1979)*

IL CUORE DELL'IDEA

Jonas osserva che la tecnologia ha dato all'umanità un potere senza precedenti, capace di alterare l'ambiente su scala planetaria e per tempi lunghissimi. L'etica tradizionale, pensata per rapporti vicini nel tempo e nello spazio, non basta più. Da qui il nuovo imperativo: agisci in modo che gli effetti della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra. Il modello è la responsabilità del genitore verso un neonato: asimmetrica, non reciproca. Se il rischio è grave e incerto, l'«euristica della paura» consiglia prudenza: dare più peso alla previsione del peggio che a quella del meglio.

CONCETTI CHIAVE

Principio responsabilità · **Generazioni future** · **Euristica della paura** · **Precauzione** · **Sostenibilità**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Raccolta differenziata, riduzione dello spreco alimentare, mobilità sostenibile, risparmio energetico: gesti piccoli, ma moltiplicati per milioni di persone cambiano gli effetti.

Lavoro. Bilanci di sostenibilità, scelta dei fornitori, durata dei prodotti: un'impresa responsabile calcola anche gli effetti che il proprio lavoro avrà fra vent'anni.

Relazioni. Educare i figli all'uso consapevole delle risorse è il modo più concreto di prendersi cura di chi verrà dopo di noi.

Cittadinanza. Il principio di precauzione dell'Unione europea (art. 191 TFUE) applica l'idea di Jonas: dove il rischio è grave e incerto si interviene prima di avere la certezza.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 9, co. 3, come modificato nel 2022 (tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi «anche nell'interesse delle future generazioni»); art. 41 (l'iniziativa economica non può recare danno a salute e ambiente); Agenda 2030 (ONU).

PER RIFLETTERE

Una scelta che faccio oggi peserà su chi non è ancora nato: quale?

La pace e la risoluzione dei conflitti

Erasmo da Rotterdam (1466 ca.–1536) · *Querela pacis (1517); Dulce bellum inexpertis (Adagia, 1515)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nella Querela pacis la Pace stessa prende la parola e si lamenta di essere scacciata dagli uomini: sono gli unici esseri viventi che si fanno la guerra, benché la natura li abbia fatti per la cooperazione. Con il proverbio «dulce bellum inexpertis» (la guerra è dolce per chi non l'ha provata) Erasmo sostiene che a trarne vantaggio sono in pochi (principi, mercenari) mentre i costi ricadono sul popolo. Raccomanda arbitrato, diplomazia ed educazione dei governanti, e ammette la guerra solo come estremo rimedio. La pace non è l'assenza di scontri: è un lavoro continuo fatto di giustizia, istituzioni e abitudine al dialogo.

CONCETTI CHIAVE

Pace · **Arbitrato** · **Diplomazia** · **Costo della guerra** · **Educazione alla pace**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Una lite di condominio o di vicinato costa spesso più in tempo, denaro e stress di quanto valga la ragione che si difende. La mediazione civile (d.lgs. 28/2010), obbligatoria in certe materie, è un arbitrato moderno.

Lavoro. Negoziazione, conciliazione e confronto sindacale sono strumenti per evitare conflitti aperti. Un team formato alla gestione del disaccordo risparmia energia e relazioni.

Relazioni. «Dulce bellum inexpertis» vale anche in famiglia: i litigi che sembrano vittorie lasciano ferite. Fermarsi, abbassare il tono, chiedere una pausa sono tecniche di de-escalation.

Cittadinanza. Il ripudio della guerra (art. 11) e il dovere di difesa della Patria (art. 52) convivono nella Costituzione: come applicarli nei casi concreti è oggetto di discussione politica e giuridica.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 11 (l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; promuove le organizzazioni internazionali per la pace); art. 52.

PER RIFLETTERE

Nell'ultimo conflitto in cui sono stato coinvolto, ho cercato un terzo o una tregua?

Cittadini del mondo

Lucio Anneo Seneca (4 a.C. ca.–65 d.C.) · *Lettere a Lucilio (Epistulae morales, 62-65 d.C.); De otio*

IL CUORE DELL'IDEA

Per gli stoici ogni essere umano appartiene a due comunità: quella in cui è nato e la comunità più grande degli esseri dotati di ragione, che comprende tutta l'umanità (De otio). Seneca scrive: siamo membra di un grande corpo, la natura ci ha fatti parenti; l'uomo è cosa sacra per l'uomo. La Lettera 47 invita a trattare gli schiavi come esseri umani: un gesto quasi rivoluzionario per l'epoca, anche se non propone di abolire la schiavitù. Lo stoico Ierocle immaginava cerchi concentrici (io, famiglia, comunità, umanità) che bisogna stringere avvicinando gli estranei. Cosmopolitismo significa che dignità, diritti e doveri fondamentali non si fermano ai confini.

CONCETTI CHIAVE

Cosmopolitismo · **Due comunità** · **Cerchi concentrici** · **Umanità comune** · **Dignità dei subordinati**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Ogni acquisto è un legame con persone lontane che hanno prodotto ciò che usiamo: scegliere prodotti tracciabili e commercio equo è un modo di riconoscere la comune umanità.

Lavoro. Il modo in cui trattiamo chi dipende da noi (stagisti, fornitori, personale in appalto) è il banco di prova della Lettera 47: rispetto, retribuzione puntuale, formazione.

Relazioni. Restringere i cerchi significa far entrare l'estraneo: invitare il nuovo compagno, parlare con il vicino mai salutato, ospitare uno studente straniero.

Cittadinanza. La cittadinanza europea si aggiunge a quella nazionale: programmi come Erasmus+ e le istituzioni dell'Unione sono esempi concreti di appartenenza a più comunità.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: artt. 2, 10 e 11; art. 117, co. 1 (la legislazione rispetta i vincoli dell'ordinamento comunitario e gli obblighi internazionali). Trattato sull'Unione europea, art. 9 (cittadinanza dell'Unione).

PER RIFLETTERE

Chi, fuori dal mio cerchio abituale, dipende dalle mie scelte di ogni giorno?

Solidarietà oltre i confini

Peter Singer (n. 1946) · *«Famine, Affluence, and Morality» (1972); Etica pratica (1979)*

IL CUORE DELL'IDEA

Nell'articolo del 1972 Singer propone un esempio: se passando accanto a uno stagno vediamo un bambino che annega, dobbiamo salvarlo anche a costo di rovinarci le scarpe. Che il bambino sia vicino o lontano non cambia il peso morale: se possiamo prevenire un grande male senza sacrificare nulla di importanza paragonabile, dobbiamo farlo. Ne deriva che aiutare chi vive in povertà estrema è un dovere, non una carità facoltativa. Da qui l'altruismo efficace: donare dove l'aiuto produce più risultati. Le critiche: la richiesta è troppo esigente; esistono obblighi speciali verso i vicini; valutare l'efficacia è difficile. Le sue posizioni bioetiche sono molto discusse e si possono valutare separatamente da questo argomento.

CONCETTI CHIAVE

Dovere di aiuto · **Imparzialità** · **Povertà estrema** · **Altruismo efficace** · **Obblighi speciali**

NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana. Una donazione regolare, anche piccola, scelta dopo aver controllato trasparenza e risultati dell'ente, vale più di molte donazioni impulsive. Donare le eccedenze alimentari evita sprechi (legge 166/2016).

Lavoro. Volontariato aziendale, giornate di servizio e donazioni tramite stipendio (matching) trasformano la solidarietà in abitudine collettiva.

Relazioni. Scegliere insieme in famiglia o con gli amici a chi destinare una somma o del tempo insegna ai ragazzi che la solidarietà si decide e si verifica.

Cittadinanza. Cooperazione allo sviluppo (legge 125/2014), 5 per mille, Terzo settore (d.lgs. 117/2017): strumenti pubblici che canalizzano la solidarietà verso chi è lontano.

PONTE CON LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO

Costituzione: art. 2 (doveri inderogabili di solidarietà), art. 11 (cooperazione internazionale), art. 118, ultimo comma (sussidiarietà). Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

PER RIFLETTERE

Se donassi una piccola somma ogni mese, come verificherei che serva davvero?

Postfazione

Messi uno accanto all'altro, quaranta pensatori vissuti in epoche e luoghi diversi rispondono, con strumenti diversi, a una stessa domanda: come vivere insieme senza dominare e senza essere dominati? Dall'idea di Aristotele che l'uomo sia un animale politico alla responsabilità verso le generazioni future di Jonas, l'educazione civica si rivela meno una materia che un filo attraversa tutta la storia del pensiero.

Tre tensioni che ritornano

La prima è tra libertà e sicurezza (Hobbes, Locke, Berlin, Foucault): più protezione richiede più potere, più potere richiede più controllo. La seconda è tra uguaglianza e differenza (Rawls, Taylor, Sen, Levinas): trattare tutti allo stesso modo non basta se i punti di partenza sono diversi, ma riconoscere le differenze rischia di dividere. La terza è tra partecipazione e delega (Rousseau, Tocqueville, Dewey, Gramsci): una democrazia in cui pochi decidono per molti è fragile, ma partecipare costa tempo e fatica. Nessun autore chiude queste tensioni una volta per tutte; il compito civico è scegliere caso per caso, dichiarando che cosa si perde.

Le idee diventano istituzioni

Il principio kantiano di dignità vive nell'art. 3 della Costituzione, la separazione dei poteri di Montesquieu nell'architettura di Parlamento, Governo e magistratura, la legalità di Beccaria nell'art. 25, la preoccupazione di Jonas per chi verrà nell'art. 9. Le norme non sono ordini caduti dall'alto, ma risposte a problemi che qualcuno ha pensato prima di noi: conoscerne l'origine aiuta a difenderle e anche a criticarle e a riformarle.

La cittadinanza si gioca nei luoghi piccoli

Gli esempi di queste pagine riguardano un condominio, una riunione di lavoro, una chat di classe, un acquisto. È lì che si esercita il giudizio che Arendt chiamava pensare: verificare prima di condividere, ascoltare prima di rispondere, partecipare prima di lamentarsi. Se ne possono ricavare cinque abitudini, che ritornano da una pagina all'altra: informarsi (Platone, Arendt, Floridi); ascoltare e dialogare (Socrate, Habermas, Levinas); partecipare (Rousseau, Tocqueville, Gramsci); rispondere delle proprie azioni (Kant, Weil, Thoreau); allargare i cerchi (Seneca, Singer, Jonas).

Un limite, e una conclusione

I filosofi non concordano: Platone e Popper, Rousseau e Berlin, Marx e Smith propongono visioni in aperto conflitto, e la filosofia non offre ricette ma domande migliori. È un pregio: una cittadinanza matura sa convivere con disaccordi ragionevoli senza trasformarli in ostilità. Per questo il volume non chiude con una tesi, ma con una pratica.

Se si dovesse ridurre l'intero lavoro a una frase: essere cittadini non è uno status che si riceve, ma un'abitudine che si esercita ogni giorno, in piccolo, insieme agli altri.

Indice degli autori citati

Quaranta autori, ciascuno trattato in un solo tema. Per ogni voce: anni, tema abbinato e pagina.

Arendt, Hannah (1906–1975) — tema 34: Verità di fatto e menzogna politica ..... p. 38
Aristotele (384–322 a.C.) — tema 2: Il bene comune e la città ..... p. 6
Beccaria, Cesare (1738–1794) — tema 23: Legalità, pene e proporzione ..... p. 27
Berlin, Isaiah (1909–1997) — tema 17: Due concetti di libertà ..... p. 21
Bobbio, Norberto (1909–2004) — tema 20: I diritti umani e la loro tutela ..... p. 24
Confucio (551–479 a.C.) — tema 30: Ruoli, esempio e leadership ..... p. 34
Dewey, John (1859–1952) — tema 11: La democrazia come forma di vita ..... p. 15
Erasmo da Rotterdam (1466 ca.–1536) — tema 38: La pace e la risoluzione dei conflitti ..... p. 42
Floridi, Luciano (n. 1964) — tema 36: Cittadinanza digitale e intelligenza artificiale ..... p. 40
Foucault, Michel (1926–1984) — tema 35: Privacy, sorveglianza e potere ..... p. 39
Gramsci, Antonio (1891–1937) — tema 14: Indifferenza e impegno ..... p. 18
Habermas, Jürgen (1929–2026) — tema 13: Sfera pubblica e discussione razionale ..... p. 17
Hobbes, Thomas (1588–1679) — tema 6: Perché esiste lo Stato: sicurezza e patto sociale ..... p. 10
Ibn Khaldun (1332–1406) — tema 5: Coesione sociale e fiducia ..... p. 9
Jonas, Hans (1903–1993) — tema 37: Responsabilità verso le generazioni future ..... p. 41
Kant, Immanuel (1724–1804) — tema 1: La dignità della persona ..... p. 5
Kelsen, Hans (1881–1973) — tema 10: Stato di diritto e gerarchia delle norme ..... p. 14
Levinas, Emmanuel (1906–1995) — tema 26: Accoglienza dell'altro e dello straniero ..... p. 30
Locke, John (1632–1704) — tema 7: Diritti naturali e governo limitato ..... p. 11
Machiavelli, Niccolò (1469–1527) — tema 15: Il conflitto come risorsa civile ..... p. 19
Marx, Karl (1818–1883) — tema 28: Lavoro, dignità e alienazione ..... p. 32
Mill, John Stuart (1806–1873) — tema 18: Libertà di espressione e principio del danno ..... p. 22
Montesquieu (1689–1755) — tema 9: La separazione dei poteri ..... p. 13
Nussbaum, Martha (n. 1947) — tema 33: Educazione umanistica e immaginazione civica ..... p. 37
Platone (428/427–348/347 a.C.) — tema 32: Educazione, opinione e conoscenza ..... p. 36
Popper, Karl (1902–1994) — tema 16: Società aperta e cambio di governo senza violenza ..... p. 20
Rawls, John (1921–2002) — tema 22: Giustizia come equità ..... p. 26
Rousseau, Jean-Jacques (1712–1778) — tema 8: Sovranità popolare e volontà generale ..... p. 12
Sen, Amartya (n. 1933) — tema 31: Sviluppo, povertà e libertà reali ..... p. 35
Seneca, Lucio Anneo (4 a.C. ca.–65 d.C.) — tema 39: Cittadini del mondo ..... p. 43
Singer, Peter (n. 1946) — tema 40: Solidarietà oltre i confini ..... p. 44
Smith, Adam (1723–1790) — tema 29: Mercato, simpatia e regole ..... p. 33
Socrate (470/469–399 a.C.) — tema 3: Pensiero critico e dialogo ..... p. 7
Spinoza, Baruch (1632–1677) — tema 19: Libertà di pensiero e laicità ..... p. 23
Taylor, Charles (n. 1931) — tema 25: Riconoscimento e pluralismo culturale ..... p. 29
Thoreau, Henry David (1817–1862) — tema 21: Disobbedienza civile e coscienza ..... p. 25
Tocqueville, Alexis de (1805–1859) — tema 12: Maggioranza, associazioni e individualismo ..... p. 16
Voltaire (1694–1778) — tema 27: Tolleranza e pregiudizio ..... p. 31
Weil, Simone (1909–1943) — tema 4: Doveri prima dei diritti ..... p. 8
Wollstonecraft, Mary (1759–1797) — tema 24: Parità di genere e istruzione ..... p. 28

Glossario dei termini chiave

Per ogni voce, tra parentesi, il tema (o i temi) in cui il concetto è trattato.

Alienazione — Condizione di chi lavora e vive come estraneo ai propri prodotti, alla propria attività e agli altri (Marx). (tema 28)

Altruismo efficace — Orientamento a donare tempo e denaro dove producono il maggior beneficio dimostrabile (Singer). (tema 40)

Asabiyya — Solidarietà di gruppo che rende possibile costruire e mantenere istituzioni (Ibn Khaldun). (tema 5)

Attenzione — Capacità di rivolgersi all'altro senza pregiudizi; per Weil, la forma più pura di generosità. (tema 4)

Autonomia — Capacità di darsi norme proprie e di agire secondo ragione, non per costrizione o impulso (Kant). (tema 1, 8)

Bene comune — Insieme delle condizioni che permettono a tutti i membri di una comunità di vivere bene. (tema 2)

Capacità (capabilities) — Ciò che una persona è realmente in grado di fare e di essere (Sen, Nussbaum). (tema 31, 33)

Cittadinanza digitale — Esercizio consapevole e responsabile di diritti e doveri negli ambienti digitali. (tema 36)

Conflitto regolato — Scontro di interessi o di idee contenuto da regole e istituzioni, che può produrre libertà (Machiavelli). (tema 15)

Cosmopolitismo — Idea che ogni persona appartenga a una comunità umana universale, oltre i confini degli Stati. (tema 39)

Democrazia deliberativa — Democrazia in cui le decisioni legittime nascono da una discussione pubblica fondata su argomenti. (tema 13)

Dignità — Valore incondizionato di ogni persona, che non ha prezzo e non si perde (Kant). (tema 1)

Disobbedienza civile — Violazione pubblica e non violenta di una legge ritenuta ingiusta, per ragioni di coscienza, accettando la sanzione. (tema 21)

Egemonia — Capacità di un gruppo di imporre le proprie idee come «senso comune» attraverso cultura e consenso (Gramsci). (tema 14)

Esplicabilità — Requisito per cui un sistema di intelligenza artificiale deve poter essere spiegato e compreso. (tema 36)

Fallibilismo — Idea che nessuna conoscenza sia definitiva: si progredisce correggendo gli errori (Popper). (tema 16)

Gerarchia delle norme — Ordine di valore tra le fonti del diritto: Costituzione, legge, regolamento, contratto (Kelsen). (tema 10)

Giustizia come equità — Teoria per cui sono giusti i princìpi che sceglieremmo in condizioni di imparzialità (Rawls). (tema 22)

Imperativo categorico — Comando morale incondizionato: agisci secondo massime universalizzabili e tratta l'umanità come fine (Kant). (tema 1)

Indifferenza — Rinuncia a prendere posizione su ciò che riguarda la comunità (Gramsci). (tema 14)

Infosfera (onlife) — Ambiente in cui realtà online e offline sono intrecciate (Floridi). (tema 36)

Laicità — Principio per cui lo Stato è imparziale rispetto alle fedi e garantisce la libertà di coscienza. (tema 19)

Libertà negativa e positiva — Assenza di impedimenti; capacità di autodeterminarsi (Berlin). (tema 17)

Maieutica — Arte socratica di aiutare l'altro a far emergere, con le domande, ciò che già pensa o può comprendere. (tema 3)

Mano invisibile — Metafora di Smith: in un mercato regolato gli interessi individuali possono produrre benefici collettivi. (tema 29)

Mediazione — Procedura in cui un terzo imparziale aiuta le parti a trovare un accordo (d.lgs. 28/2010). (tema 38)

Panopticon — Prigione ideata da Bentham, in cui si può essere sempre osservati; metafora di una sorveglianza interiorizzata (Foucault). (tema 35)

Patto sociale — Accordo, reale o ideale, con cui gli individui fondano il potere politico (Hobbes, Locke, Rousseau). (tema 6, 7, 8)

Pensiero critico — Capacità di esaminare idee e argomenti, distinguendo ragioni, prove e pregiudizi. (tema 3, 33)

Pesi e contrappesi — Meccanismi per cui i poteri dello Stato si limitano a vicenda (Montesquieu). (tema 9)

Pluralismo dei valori — Esistenza di valori ugualmente fondamentali ma in conflitto tra loro (Berlin). (tema 17)

Plusvalore — Valore prodotto dal lavoro in eccedenza rispetto al salario ricevuto (Marx). (tema 28)

Precauzione (principio di) — Agire per prevenire rischi gravi anche in assenza di prove scientifiche conclusive. (tema 37)

Principio del danno — La libertà individuale può essere limitata solo per evitare un danno ad altri (Mill). (tema 18)

Principio di differenza — Le disuguaglianze sono giuste solo se avvantaggiano i membri meno avvantaggiati della società (Rawls). (tema 22)

Principio di legalità — Nessuno può essere punito se non per un fatto previsto come reato da una legge anteriore (Beccaria). (tema 23)

Privacy — Diritto di controllare le informazioni che ci riguardano e di essere lasciati in pace. (tema 35)

Radicamento — Appartenenza a luoghi, lavoro e comunità che dà senso e stabilità alla vita (Weil). (tema 4)

Reciprocità (shu) — Regola d'oro in forma negativa: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te (Confucio). (tema 30)

Responsabilità (principio) — Dovere di agire in modo compatibile con la permanenza della vita umana sulla Terra (Jonas). (tema 37)

Riconoscimento — Rapporto in cui ciascuno è visto e valorizzato nella propria identità; il suo contrario ferisce (Taylor). (tema 25)

Separazione dei poteri — Distribuzione delle funzioni legislativa, esecutiva e giudiziaria tra organi indipendenti. (tema 9)

Sfera pubblica — Spazio di discussione tra società civile e Stato in cui si forma l'opinione pubblica (Habermas). (tema 13)

Società aperta — Società che consente critica, alternanza e correzione degli errori (Popper). (tema 16)

Sovranità popolare — Principio per cui il potere appartiene al popolo e si esercita nelle forme costituzionali. (tema 8)

Spettatore imparziale — Giudice interiore che valuta le nostre azioni come farebbe un osservatore neutrale (Smith). (tema 29)

Stato di diritto — Ordinamento in cui anche i pubblici poteri sono soggetti alla legge. (tema 10)

Stato di natura — Condizione ipotetica precedente allo Stato, descritta in modo diverso da Hobbes, Locke e Rousseau. (tema 6, 7)

Sussidiarietà — Principio per cui le istituzioni favoriscono l'iniziativa dei cittadini per attività di interesse generale (art. 118 Cost.). (tema 2, 12)

Sviluppo sostenibile — Sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future (Rapporto Brundtland, 1987). (tema 37, 31)

Terzo settore — Enti privati senza scopo di lucro che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. (tema 12, 40)

Tirannia della maggioranza — Rischio che la maggioranza imponga la propria opinione opprimendo la minoranza (Tocqueville). (tema 12)

Tolleranza — Rispetto per chi pensa o vive diversamente: non è indifferenza, né tolleranza dell'intolleranza. (tema 27, 16)

Velo d'ignoranza — Situazione ipotetica in cui scegliamo le regole senza conoscere il nostro posto nella società (Rawls). (tema 22)

Verità di fatto — Verità su eventi e circostanze, fragile perché basata su testimonianze e documenti (Arendt). (tema 34)

Volontà generale — Volontà del corpo politico orientata al bene comune, distinta dalla somma degli interessi privati (Rousseau). (tema 8)

Whistleblowing — Segnalazione di illeciti da parte di chi li scopre nel proprio lavoro, con tutele previste dalla legge. (tema 21)

Bibliografia

Per ogni autore: opere (O), con l'anno della prima edizione quando noto e alcune edizioni italiane diffuse; letteratura critica o di inquadramento (L). Le indicazioni editoriali vanno verificate nel catalogo di una biblioteca, perché le edizioni cambiano.

1. Opere degli autori e letteratura critica

Hannah Arendt (tema 34). **O:** Le origini del totalitarismo (1951), Einaudi, Torino 2004; Vita activa (1958), Bompiani, Milano; Verità e politica (1967), Bollati Boringhieri, Torino 1995; La banalità del male (1963), Feltrinelli, Milano. **L:** E. Young-Bruehl, Hannah Arendt: For Love of the World, Yale University Press, 1982.

Aristotele (tema 2). **O:** Politica; Etica Nicomachea (IV sec. a.C.). **L:** R. Kraut, Aristotle: Political Philosophy, Oxford University Press, 2002.

Cesare Beccaria (tema 23). **O:** Dei delitti e delle pene (1764), a cura di F. Venturi, Einaudi, Torino. **L:** L. Ferrajoli, Diritto e ragione. Teoria del garantismo penale, Laterza, Roma-Bari 1989.

Isaiah Berlin (tema 17). **O:** Quattro saggi sulla libertà (1969), Feltrinelli, Milano 1989. **L:** J. Gray, Isaiah Berlin, Princeton University Press, 1996.

Norberto Bobbio (tema 20). **O:** L'età dei diritti, Einaudi, Torino 1990; Il futuro della democrazia, Einaudi, Torino 1984; Il problema della guerra e le vie della pace, Il Mulino, Bologna 1979. **L:** N. Bobbio, Autobiografia, a cura di A. Papuzzi, Laterza, Roma-Bari 1997.

Confucio (tema 30). **O:** I dialoghi (Lunyu), a cura di T. Lippiello, Einaudi, Torino 2003. **L:** H. Fingarette, Confucius: The Secular as Sacred, Harper & Row, 1972; R. Ames, H. Rosemont, The Analects of Confucius: A Philosophical Translation, Ballantine, 1998.

John Dewey (tema 11). **O:** Democrazia e educazione (1916), La Nuova Italia, Firenze; Il pubblico e i suoi problemi (1927). **L:** R.B. Westbrook, John Dewey and American Democracy, Cornell University Press, 1991.

Erasmo da Rotterdam (tema 38). **O:** Querela pacis (1517); Dulce bellum inexpertis (Adagia, IV, 1, 1; 1515). **L:** J. Huizinga, Erasmo (1924), Einaudi, Torino; R.H. Bainton, Erasmus of Christendom, Scribner, 1969.

Luciano Floridi (tema 36). **O:** La quarta rivoluzione (2014), Raffaello Cortina, Milano 2017; Etica dell'intelligenza artificiale, Raffaello Cortina, Milano 2022; L. Floridi et al., «AI4People: An Ethical Framework for a Good AI Society», Minds and Machines, 28 (2018), pp. 689-707. **L:** S. Zuboff, Il capitalismo della sorveglianza, LUISS University Press, Roma 2019.

Michel Foucault (tema 35). **O:** Sorvegliare e punire (1975), Einaudi, Torino 1976; La volontà di sapere (1976), Feltrinelli, Milano 1978. **L:** H.L. Dreyfus, P. Rabinow, Michel Foucault: Beyond Structuralism and Hermeneutics, University of Chicago Press, 1982.

Antonio Gramsci (tema 14). **O:** Quaderni del carcere, edizione critica a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino 1975; Odio gli indifferenti, Chiarelettere, Milano 2011. **L:** G. Fiori, Vita di Antonio Gramsci, Laterza, Bari 1966.

Jürgen Habermas (tema 13). **O:** Storia e critica dell'opinione pubblica (1962), Laterza, Roma-Bari 1971; Teoria dell'agire comunicativo (1981), Il Mulino, Bologna 1986; Fatti e norme (1992), Guerini e Associati, Milano 1996; Ein neuer Strukturwandel der Öffentlichkeit und die deliberative Politik, Suhrkamp, Berlin 2022. **L:** W. Outhwaite, Habermas: A Critical Introduction, Polity Press, 2ª ed. 2009.

Thomas Hobbes (tema 6). **O:** Leviatano (1651), a cura di A. Pacchi, Laterza, Roma-Bari; De cive (1642). **L:** Q. Skinner, Hobbes and Republican Liberty, Cambridge University Press, 2008.

Ibn Khaldun (tema 5). **O:** The Muqaddimah: An Introduction to History (1377), trad. di F. Rosenthal, Princeton University Press, 1958. **L:** R. Irwin, Ibn Khaldun: An Intellectual Biography, Princeton University Press, 2018.

Hans Jonas (tema 37). **O:** Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica (1979), a cura di P.P. Portinaro, Einaudi, Torino 1990. **L:** P.P. Portinaro, Il principio disperazione. Tre studi su Hans Jonas, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Immanuel Kant (tema 1). **O:** Fondazione della metafisica dei costumi (1785); Per la pace perpetua (1795). **L:** C.M. Korsgaard, Creating the Kingdom of Ends, Cambridge University Press, 1996.

Hans Kelsen (tema 10). **O:** La dottrina pura del diritto (1960), Einaudi, Torino 1966; La democrazia, Il Mulino, Bologna 1995. **L:** S. Baume, Hans Kelsen and the Case for Democracy, ECPR Press, 2012.

Emmanuel Levinas (tema 26). **O:** Totalità e infinito (1961), Jaca Book, Milano; Altrimenti che essere o al di là dell'essenza (1974), Jaca Book, Milano. **L:** S. Critchley, R. Bernasconi (a cura di), The Cambridge Companion to Levinas, Cambridge University Press, 2002.

John Locke (tema 7). **O:** Due trattati sul governo (1689-90), a cura di L. Pareyson, UTET, Torino; Lettera sulla tolleranza (1689). **L:** J. Dunn, The Political Thought of John Locke, Cambridge University Press, 1969.

Niccolò Machiavelli (tema 15). **O:** Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio (1531); Il Principe (1532). **L:** M. Viroli, Repubblicanesimo, Laterza, Roma-Bari 1999; J.G.A. Pocock, The Machiavellian Moment, Princeton University Press, 1975.

Karl Marx (tema 28). **O:** Manoscritti economico-filosofici del 1844, introduzione di N. Bobbio, Einaudi, Torino 1968; Il Capitale, libro primo (1867). **L:** L. Kołakowski, Main Currents of Marxism, Oxford University Press, 1978.

John Stuart Mill (tema 18). **O:** Saggio sulla libertà (1859); L'asservimento delle donne (1869). **L:** J. Riley, Mill on Liberty, Routledge, 1998.

Montesquieu (tema 9). **O:** Lo spirito delle leggi (1748), a cura di B. Boffito Serra, BUR, Milano. **L:** S. Cotta, Montesquieu e la scienza della società, Ramella, Torino 1953.

Martha Nussbaum (tema 33). **O:** Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica, Il Mulino, Bologna 2011; Creare capacità, Il Mulino, Bologna 2012; Coltivare l'umanità, Carocci, Roma 1999. **L:** Id., The Cosmopolitan Tradition, Harvard University Press, 2019.

Platone (tema 32). **O:** Repubblica, in particolare il libro VII; Gorgia (IV sec. a.C.). **L:** J. Annas, An Introduction to Plato's Republic, Oxford University Press, 1981; K.R. Popper, La società aperta e i suoi nemici, vol. I, Platone totalitario, Armando, Roma 1973.

Karl R. Popper (tema 16). **O:** La società aperta e i suoi nemici (1945), 2 voll., Armando, Roma 1973-74; Logica della scoperta scientifica (1934), Einaudi, Torino 1970. **L:** G. Stokes, Popper: Philosophy, Politics and Scientific Method, Polity Press, 1998.

John Rawls (tema 22). **O:** Una teoria della giustizia (1971), Feltrinelli, Milano 1982; Liberalismo politico (1993), Einaudi, Torino 1994. **L:** S. Freeman, Rawls, Routledge, 2007.

Jean-Jacques Rousseau (tema 8). **O:** Il contratto sociale (1762). **L:** J. Starobinski, Jean-Jacques Rousseau. La trasparenza e l'ostacolo, Il Mulino, Bologna 1982.

Amartya Sen (tema 31). **O:** Lo sviluppo è libertà (1999), Mondadori, Milano 2000; L'idea di giustizia (2009), Mondadori, Milano 2010. **L:** I. Robeyns, Wellbeing, Freedom and Social Justice: The Capability Approach Re-Examined, Open Book Publishers, 2017.

Lucio Anneo Seneca (tema 39). **O:** Lettere a Lucilio (Epistulae morales); De otio. **L:** B. Inwood, Reading Seneca: Stoic Philosophy at Rome, Oxford University Press, 2005.

Peter Singer (tema 40). **O:** «Famine, Affluence, and Morality», Philosophy & Public Affairs, 1 (1972), pp. 229-243; Etica pratica (1979), Liguori, Napoli 1989. **L:** P. Unger, Living High and Letting Die, Oxford University Press, 1996.

Adam Smith (tema 29). **O:** Teoria dei sentimenti morali (1759), a cura di E. Lecaldano, BUR, Milano; La ricchezza delle nazioni (1776), UTET, Torino. **L:** E. Rothschild, Economic Sentiments, Harvard University Press, 2001.

Socrate (tramite Platone) (tema 3). **O:** Platone, Apologia di Socrate; Critone (IV sec. a.C.). **L:** G. Vlastos, Socrates, Ironist and Moral Philosopher, Cambridge University Press, 1991.

Baruch Spinoza (tema 19). **O:** Trattato teologico-politico (1670). **L:** J. Israel, Radical Enlightenment, Oxford University Press, 2001; S. Nadler, Spinoza: A Life, Cambridge University Press, 1999.

Charles Taylor (tema 25). **O:** Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento (con J. Habermas), Feltrinelli, Milano 1998; Il disagio della modernità, Laterza, Roma-Bari 1994. **L:** R. Abbey, Charles Taylor, Acumen, 2000.

Henry David Thoreau (tema 21). **O:** Disobbedienza civile (1849). **L:** L.D. Walls, Henry David Thoreau: A Life, University of Chicago Press, 2017; H. Arendt, «Civil Disobedience», in Crises of the Republic, Harcourt, 1972.

Alexis de Tocqueville (tema 12). **O:** La democrazia in America (1835-1840), a cura di N. Matteucci, UTET, Torino. **L:** J. Elster, Alexis de Tocqueville, the First Social Scientist, Cambridge University Press, 2009.

Voltaire (tema 27). **O:** Trattato sulla tolleranza (1763). **L:** R. Pearson, Voltaire Almighty, Bloomsbury, 2005; E.B. Hall, The Friends of Voltaire, 1906.

Simone Weil (tema 4). **O:** La prima radice (1949), SE, Milano; La condizione operaia, SE, Milano. **L:** S. Pétrement, La vie de Simone Weil, Fayard, Paris 1973.

Mary Wollstonecraft (tema 24). **O:** A Vindication of the Rights of Woman (1792), trad. it. Rivendicazione dei diritti della donna. **L:** B. Taylor, Mary Wollstonecraft and the Feminist Imagination, Cambridge University Press, 2003; S.M. Okin, Women in Western Political Thought, Princeton University Press, 1979.

2. Opere generali e di inquadramento

N. Abbagnano, Storia della filosofia, UTET, Torino.

N. Bobbio, Teoria generale della politica, Einaudi, Torino 1999.

N. Bobbio, N. Matteucci, G. Pasquino (a cura di), Dizionario di politica, UTET, Torino.

G. Colombo, Sulle regole, Feltrinelli, Milano 2008.

P. Costa, Cittadinanza, Laterza, Roma-Bari 2005.

W. Kymlicka, Introduzione alla filosofia politica contemporanea, Feltrinelli, Milano 1996.

G. Reale, D. Antiseri, Storia della filosofia, Bompiani, Milano.

S. Rodotà, Il diritto di avere diritti, Laterza, Roma-Bari 2012.

M.J. Sandel, Giustizia. Il nostro bene comune, Feltrinelli, Milano 2010.

Q. Skinner, Le origini del pensiero politico moderno, Il Mulino, Bologna 1989.

G. Zagrebelsky, Imparare democrazia, Einaudi, Torino 2007.

Enciclopedia filosofica, Bompiani, Milano 2006.

Stanford Encyclopedia of Philosophy (plato.stanford.edu) e Internet Encyclopedia of Philosophy (iep.utm.edu): voci dedicate a ciascun autore.

3. Fonti normative e istituzionali

Costituzione della Repubblica italiana (1948), testo vigente, incluse le modifiche agli artt. 9 e 41 (legge costituzionale 1/2022).

Legge 20 agosto 2019, n. 92, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 7 settembre 2024, n. 183, Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori); d.lgs. 24/2023 (segnalazione di illeciti); d.lgs. 28/2010 (mediazione); d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore); legge 125/2014 (cooperazione allo sviluppo); legge 162/2021 (parità di genere); legge 166/2016 (spreco alimentare).

Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, 1948); Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950); Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (ONU, 1989).

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000); Trattato sull'Unione europea; Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR); Regolamento (UE) 2022/2065 (servizi digitali); Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act); legge 23 settembre 2025, n. 132 (intelligenza artificiale); direttiva (UE) 2023/970 (trasparenza retributiva).

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente; Consiglio d'Europa, Competences for Democratic Culture (2016); UNESCO, Global Citizenship Education (2015); ONU, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2015).

Creative Commons (CC) è un'organizzazione non a scopo di lucro con sede a Mountain View dedicata ad ampliare la gamma di opere disponibili alla condivisione e all'utilizzo pubblico in maniera legale. L'organizzazione ha stilato diversi tipi di licenze note come licenze Creative Commons (o "licenze CC") che forniscono un modo semplice e standardizzato per comunicare quali diritti l'autore dell'opera si riserva e a quali altri rinuncia, a beneficio degli utilizzatori. Ciò ha introdotto il concetto di "Alcuni diritti riservati" (some rights reserved) a metà tra il rigido modello di copyright "Tutti i diritti riservati" (All rights reserved) e il modello troppo permissivo di pubblico dominio "Nessun diritto riservato" (No rights reserved) . Le licenze Creative Commons evidenziate dalla dicitura Approved for Free Cultural Works sono quelle maggiormente promosse poiché approvate per l'utilizzo in opere culturalmente libere.
Le licenze CC consentono di modificare facilmente i termini di copyright dal default di "tutti i diritti riservati" ad "alcuni diritti riservati"; non sono un'alternativa al copyright ma lavorano a fianco del copyright e consentono di modificare i termini di copyright per soddisfare al meglio le esigenze degli autori di opere creative.
Le licenze di tipo Creative Commons permettono a quanti detengono dei diritti di copyright di trasmettere alcuni di questi diritti al pubblico e di conservare gli altri, per mezzo di una varietà di schemi di licenze e di contratti che includono la destinazione di un bene privato al pubblico dominio o ai termini di licenza di contenuti aperti (open content) . L'intenzione è quella di evitare i problemi che le attuali leggi sul copyright creano per la diffusione e la condivisione delle informazioni.
Il progetto fornisce vari tipi di licenze libere, le licenze Creative Commons, che i detentori dei diritti di copyright possono utilizzare quando pubblicano le proprie opere sulla Rete. Il progetto fornisce anche dei metadata RDF/XML che descrivono la licenza ed il lavoro che rende più facile il trattamento automatico e la ricerca delle opere concesse con Licenza Creative Commons; viene anche fornito un Founder's Copyright, il quale è un contratto che vorrebbe ricreare lo spirito del concetto originale di copyright così come introdotto dai padri fondatori nella costituzione statunitense.

La normativa per le Creative Commons fornisce un insieme di 4 opzioni che permettono facilmente di riconoscere i diritti vantati dall'autore e da terzi sull'oggetto della licenza. Diversamente dalla General Public License, la legge per le Creative Commons non contiene un testo di riferimento "pronto all'uso", che l'autore può adottare per la sua opera senza alcun adattamento di tipo tecnico o legale.
La normativa non ha disciplinato il tema della revoca della licenza, per mutata volontà dell'autore o obbligazioni legittime derivanti da cause di forza maggiore, come un ordine giudiziale, e il tema collegato della retroattività di questa revoca verso le parti dell'opera già disponibili sotto licenza open source e open content, e in particolare in avanzato stato di modifica da parte di altri soggetti. L'autore di un programma o opera in genere potrebbe ad esempio distribuire gratuitamente e sotto una licenza Creative Commons per un certo periodo di tempo, beneficiando di una pubblicità gratuita fra gli utenti e dei contributi apportati dalla comunità, dopodiché potrebbe legittimamente revocare la licenza e iniziare una distribuzione commerciale dell'opera. La licenza GNU-GPL dalla versione 2. 0 ha regolato la materia, prevedendo che l'autore può revocare la licenza solamente per la sua copia, non per quelle già distribuite ad altri utenti, e che quindi la revoca non può essere retroattiva, riguardando soltanto parti di codice e modifica all'opera successive al cambio di licenza. Inoltre, se per obbligazioni dovute a cause di forza maggiore, l'autore non può applicare la licenza questa si intende revocata automaticamente per l'intera opera. Resta il caso di una revoca retroattiva per cause di forza maggiore, prevalenti sul testo della licenza stessa, che non è ancora regolato dalla legge. Le licenze Creative Commons sono state anticipate dalle licenze Open Publication License (OPL) e GNU Free Documentation License (GFDL) . La GFDL è intesa principalmente come una licenza per la documentazione software, ma è anche in uso per progetti che non riguardano strettamente il software, come la stessa Wikipedia. La licenza OPL è ora defunta, e il suo stesso creatore suggerisce di non utilizzarla. Sia la OPL che la GFDL contenevano delle sezioni opzionali che, nell'opinione dei critici, le rendevano meno libere. La GFDL si differenzia dalle licenze Creative Commons nella sua richiesta che i lavori licenziati con essa vengano distribuiti in una forma "trasparente", ad esempio non usando formati proprietari e/o segreti.

Creative Commons è nato ufficialmente nel 2001 per volere del professore Lawrence Lessig, ordinario della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Stanford (e in precedenza anche di Harvard) e riconosciuto come uno dei massimi esperti di diritto d'autore negli Stati Uniti. Lessig fondò l'organizzazione come metodo addizionale per raggiungere il suo scopo nel suo caso di fronte alla Corte Suprema degli Stati Uniti, Eldred v. Ashcroft. Il set iniziale delle licenze Creative Commons fu pubblicato il 16 dicembre 2002. Al progetto fu conferito il Golden Nica Award durante il Prix Ars Electronica nella categoria Net Vision nel 2004.
Nel marzo 2009 è stata attivata la prima versione per la licenza Creative Commons 0. Con questa licenza, l'autore rinuncia a qualunque diritto sull'opera, che può essere utilizzata da tutti, in qualunque modo, per sempre e senza condizioni. Scompare pure l'obbligo di citare l'autore.
La legislazione, al momento, non prevede che vi sia un ente preposto dove l'autore possa depositare l'opera prima di distribuirla. È più difficile per l'autore dimostrare la paternità dell'opera, nel caso in cui qualcuno applichi successivamente il diritto d'autore, e al limite accusi di averlo violato quanti fruiscono l'opera stessa.
Rispetto alla licenza, prevale la legislazione, che nei Paesi di diritto latino prevede che resti l'obbligo di citare l'autore, e che i diritti morali sulle opere siano per questi irrinunciabili.

In Italia nella primavera del 2003, in seguito al crescente interesse per le licenze Creative Commons, l'Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni (IEIIT organo del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche) contatta Creative Commons per offrirsi di trattare in modo più ampio e dettagliato il tema delle licenze CC in Italia. Scopo del progetto era quello di tradurre e adattare al modello legislativo italiano le licenze CC create in un sistema giuridico differente, quello americano, soggetto alla Common Law. Come punto di partenza di questo progetto, l'avvocato milanese Antonio Amelia ha proposto le prime traduzioni delle licenze contestualizzandole alle leggi italiane. Il 18 novembre 2003 il fondatore di Creative Commons Lawrence Lessig, già professore alla Stanford University ed uno dei massimi esperti mondiali in materia di diritto d'autore, annuncia ufficialmente l'inizio del lavoro di traduzione e adattamento delle licenze CC da parte del team italiano. Viene nominato a capo del progetto il professore Marco Ricolfi, docente presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche (DSG) dell'Università degli Studi di Torino. Al gruppo di lavoro giuridico, del quale fanno parte anche Marco Ciurcina, Massimo Travostino, Nicola Bottero e Samantha Zanni, si affianca l'attività di Juan Carlos De Martin e Alessandro Cogo, appartenenti all'IEIIT-CNR (oggi rispettivamente co-direttore e fellow del Centro Nexa su Internet e Società del Politecnico di Torino), che fornisce consulenza e sviluppo in merito agli aspetti tecnologici, oltre che a quelli di traduzione. Inizia inoltre ad avviarsi un'interazione con la comunità, prevalentemente tramite la mailing list e un wiki. Nel 2004 sono state pubblicate le prime versioni delle licenze Creative Commons tradotte dapprima nella versione 1. 0 e in seguito nella versione 2. 0, entrambe disponibili su un wiki per poter essere discusse pubblicamente dalla comunità. Il 16 dicembre 2004 a Torino vengono presentate le Licenze Creative Commons italiane in occasione di un convegno che vede ospite d'onore Lawrence Lessig; in tale occasione sono stati anche resi pubblici quattro documenti riguardanti alcuni dei temi approfonditi nel corso dell'attività. A questo punto, l'attività di Creative Commons Italia è totalmente avviata, e nel 2005 è iniziata una nuova fase del progetto: il prof. Marco Ricolfi viene sostituito alla guida di Creative Commons Italia da Juan Carlos De Martin. Il prof. Ricolfi ha assunto il ruolo di coordinatore scientifico del gruppo giuridico. Sempre a Torino, nel novembre 2005, si è tenuto CCIT2005, il primo incontro nazionale di CC Italia, su temi riguardanti il multimedia, l'editoria e la musica. A tale incontro ne seguiranno altri: nel 2006, a seguito della presentazione pubblica della versione 2. 5 delle licenze Creative Commons italiane. In questa occasione si è discusso di questioni relative ad archivi, User Generated Content e Open access. Nel 2009, a seguito della presentazione della bozza 3. 0 delle licenze, si sono affrontati temi relativi alle Licenze libere e alla gestione collettiva dei diritti. Il 2010 ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulle licenze 3. 0, analizzando le clausole difficili, la legge applicabile e le banche dati, approfondendo inoltre progetti editoriali ed educativi che fanno uso di licenze CC. La versione 3. 0 delle licenze italiane viene presentata al pubblico nel giugno del 2011 e, nel corso dello stesso anno in occasione di CCIT2011, l'avvocato Massimo Travostino ha descritto i futuri sviluppi e i primi passi compiuti verso l'elaborazione della versione 4. 0 delle licenze Creative Commons. Durante l'incontro sono stati inoltre presentate diverse iniziative di successo che hanno fatto uso di licenze CC. A partire dal 17 dicembre 2012, Federico Morando è subentrato a Juan Carlos De Martin in qualità di Lead di Creative Commons Italia.

Attualmente esiste un sito web (**http: //www. creativecommons. it**), che nella prima fase del progetto è stato creato e gestito da membri della comunità. Tale attività è stata portata avanti in primo luogo dai promotori del sito, Danilo Moi e Lorenzo De Tomasi, coadiuvati dal nucleo di collaboratori. A partire dal 2005, con l'avvio della Fase II del progetto CC Italia, il dominio del sito web è passato dall'EIIT-CNR al Politecnico di Torino, diventando il sito ufficiale di Creative Commons Italia. Il sito continua a svilupparsi grazie al contributo del Centro Nexa su Internet e Società e dei commoners, che avviene sia attraverso i commenti al sito ufficiale, sia tramite le pagine dei commoners.

Le quattro clausole delle licenze Creative Commons

Le licenze Creative Commons sono nate negli USA appoggiandosi al sistema giuridico locale. Sono state quindi adattate al sistema giuridico italiano, dove il diritto d'autore è regolato dalla legge 633/41. L'autore diventa detentore dei diritti nel momento dell'estrinsecazione dell'opera creativa, secondo la L. 633/41, art. 6
« Il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale »
Inoltre tutti i diritti sono riservati all'autore (art. 13 / 18bis) .

Le sei licenze Creative Commons (definite dalla combinazione di quattro attributi) stabiliscono in modo esplicito quali sono i diritti riservati, modificando quindi la regola di default in cui tutti i diritti sono riservati.

Attribuzione (BY)
Attribuzione (Attribution)

Bisogna sempre indicare l'autore dell'opera (attributo obbligatorio) in modo che sia possibile attribuirne la paternità come definito dagli artt. 8 e 20 lda:
« È reputato autore dell'opera, salvo prova contraria, chi è in essa indicato come tale, nelle forme d'uso, ovvero, è annunciato come tale nella recitazione, esecuzione, rappresentazione o radiodiffusione dell'opera stessa. Valgono come nome lo pseudonimo, il nome d'arte, la sigla o il segno convenzionale, che siano notoriamente conosciuti come equivalenti al nome vero.»
(art. 8)
« [. . .] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera [. . .] »
(art. 20)

Non commerciale (NC)
Non Commerciale (Non Commercial)

Non sono consentiti usi commerciali dell'opera creativa come definito dal secondo comma dell'art. 12:
« l'autore ha altresì [. . .] il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l'opera [. . .] »
Con il secondo attributo si definisce come diritto esclusivo dell'autore il solo uso commerciale dell'opera creativa. I diritti di riproduzione (art. 13), di trascrizione (art. 14), di esecuzione (art. 15), di comunicazione al pubblico (art. 16), di distribuzione (art. 17) e di noleggiare (art. 18bis) definiti dalla L633/41 non sono esplicitati nella licenza e pertanto non sono considerati diritti esclusivi dell'autore. Chiunque può riprodurre, trascrivere, eseguire e distribuire purché non a scopo di lucro, attribuendo sempre la paternità come definito nel primo attributo. Tuttavia le limitazioni sullo sfruttamento economico dell'opera sono limitate al settantesimo anno solare dopo la morte dell'autore come specificato dall'art. 25 lda.

Non opere derivate (ND)
No opere derivate (No Derivative Works)

Non sono consentite elaborazioni dell'opera creativa come definito dall'art 20
« [. . .] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione »
Caso particolare costituito dalle opere architettoniche, per le quali
« [. . .] l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione [. . .] o ad opera già realizzata »

Condividi allo stesso modo (SA)
Condividi allo stesso modo (Share Alike)

Si può modificare l'opera ma l'opera modificata deve essere disponibile secondo le stesse condizioni scelte dall'autore originale.
« Senza pregiudizio dei diritti esistenti sull'opera originaria, sono altresì protette le elaborazioni di carattere creativo dell'opera stessa, quali le traduzioni in altra lingua, le trasformazioni da una in altra forma letteraria od artistica, le modificazioni ed aggiunte che costituiscono un rifacimento sostanziale dell'opera originaria, gli adattamenti, le riduzioni, i compendi, le variazioni non costituenti opera originale.»
(art 4)

Le licenze

Queste quattro licenze combinate producono le sei possibili licenze pubbliche dei Creative Commons:

- **Attribuzione:**
  permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare anche commercialmente l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Non opere derivate:**
  permette agli altri di ridistribuire, e sviluppare anche commercialmente ma non modificare l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Non commerciale:**
  permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare l'opera senza fini commerciali, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Condividi allo stesso modo:**
  permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare anche commercialmente l'opera, licenziandola con gli stessi termini dell'opera originale, riconoscendo sempre l'autore
- **Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate:**
  permette agli altri di accedere all'opera senza però modificarla e svilupparla commercialmente, riconoscendo comunque l'autore originale
- **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo:**
  permette agli altri di modificare e sviluppare non commercialmente l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale

Il contenuto della presente opera e la sua veste grafica sono rilasciati con una licenza Common Commons
Attribuzione - **non commerciale** - **non opere derivate.**
Il fruitore è libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, rappresentare, eseguire e recitare la presente opera alle seguenti condizioni:
1. dovrà sempre attribuire la paternità dell'opera all'autore
2. non potrà in alcun modo usare la riproduzione di quest'opera per fini commerciali
3. non può alterare o trasformare l'opera, né usarla per crearne un'altra.

Se utilizzi questo materiale ricorda di citare l'autore e il sito dal quale scaricare la versione aggiornata
http://e-iglesias.eu



Attribuzione (BY)
Non commerciale (NC)
Non opere derivate (ND)



Permette di distribuire l'opera nella forma originale, senza fine di lucro, citando l'autore e le fonti

By **Mauro Ennas**, Creative Commons BY NC ND 2026, **https**://e-iglesias.eu
This report is adjusted by AI advanced software